ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XII Num. 216
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal [illegible] al 40-940

GIOVEDÌ VENERDÌ 11-12 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-098, 50-966, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. [illegible]) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. [illegible] p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. [illegible]: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Presidente ha interrotto le vacanze a Newport

Eisenhower tiene alla radio-tv il suo «rapporto» sulla crisi cinese

Il discorso sarà trasmesso stanotte - Conterrà indicazioni sulle proposte che l'ambasciatore americano farà a Varsavia al rappresentante di Mao - Secondo alcuni dirigenti Washington suggerirebbe alla Cina nazionalista di rinunciare al possesso delle isole Quemoy e Matsu - Prima però i comunisti di Pechino dovrebbero impegnarsi a lottare per la pace

(Nostro servizio particolare)

Washington, giovedì sera.

L'improvvisa e inattesa decisione del presidente Eisenhower di interrompere le vacanze a Newport, e di tornare a Washington per fare questa sera un «rapporto» radiotelevisivo alla Nazione (alle 22 locali, pari alle tre del mattino di venerdì, ora italiana), ha destato viva attesa nei circoli della capitale americana. Nulla indica che il ritorno di Eisenhower sia dovuto ad un aggravamento della crisi per Formosa, ed anzi è già stato annunciato che domani il Presidente tornerà a Newport. Ma la decisione, presa dopo una lunga telefonata con John Foster Dulles, sembra riflettere la convinzione, diffusa tra gli esperti di politica internazionale, che sia ormai giunto per Eisenhower il momento di intervenire con tutto il peso del suo prestigio e della sua influenza nella critica situazione.

Il timore che i comunisti cinesi compiano un colpo di mano improvviso sulle isole costiere dei gruppi Quemoy e Matsu si è, almeno per ora, attenuato nella imminenza dei colloqui di Varsavia tra i rappresentanti di Washington e di Pechino. Ma le notizie di carattere militare provenienti dall'Estremo Oriente, e il tono delle dichiarazioni della propaganda della Repubblica popolare cinese e dell'Urss, rendono opportuna, anzi necessaria, una chiara indicazione da parte di Eisenhower della posizione americana.

Su quello che l'ambasciatore a Varsavia Jacob Beam intende proporre, in apertura di trattative all'ambasciatore della Cina comunista Wang Ping-Nan, il Dipartimento di Stato osserva il più rigoroso silenzio. Qualche accenno si potrà avere dal rapporto di Eisenhower «alla nazione, anzi al mondo intero», come ha detto il segretario stampa della Casa Bianca James Hagerty.

Funzionari del governo americano hanno dichiarato che i negoziati in programma a Varsavia fra gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Cina comunista potrebbero avere - il risultato di indurre Washington a suggerire alla Cina nazionalista la rinuncia alle isole Quemoy e Matsu. Comunque nessuna concessione verrà fatta al regime di Pechino sino a quando esso continuerà «a mantenere puntata una pistola alle spalle degli Stati Uniti».

Si afferma tuttavia che molto tempo dovrà passare prima che gli Stati Uniti formulino alla Cina nazionalista raccomandazioni nel senso indicato. Per prima cosa la Cina comunista dovrebbe impegnarsi a seguire una linea di condotta ispirata [illegible] alla pace e continuarla tanto a lungo da convincere Washington che essa desidera realmente agire in modo degno di un membro della comunità mondiale. Nella sua conferenza-stampa di martedì il Segretario di Stato Foster Dulles aveva accennato ad alcune concessioni che potrebbero essere fatte qualora i comunisti rinunzino all'uso della forza nell'area di Formosa. In proposito un funzionario americano ha detto che Dulles potrebbe avere l'intenzione di dimostrare all'opinione pubblica internazionale che gli Stati Uniti «non intendono rimanere inerti e lasciare che il mondo esploda». Questo stesso funzionario tuttavia si è rifiutato di precisare quali istruzioni sono state impartite dal Segretario di Stato all'ambasciatore americano a Varsavia, Jacob Beam, per i colloqui che esso avrà con l'ambasciatore cinese. Comunque fonti competenti hanno detto che gli Stati Uniti potrebbero prendere le seguenti iniziative:

1) chiedere ai nazionalisti di ridurre i loro contingenti militari nelle isole Quemoy e Matsu.

2) suggerire al governo di Taipeh di rinunziare a tali isole non essendo esse indispensabili per la difesa di Formosa. Già in passato alti ufficiali americani avevano posto in rilievo la scarsa importanza militare di Quemoy e Matsu.

3) approvare l'ammissione della Cina comunista all'ONU e, eventualmente, concedere il riconoscimento al regime di Pechino.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White ha detto che il governo cino-nazionalista è già stato messo al corrente dei piani elaborati dagli Stati Uniti per le trattative di Varsavia.

Stamani, un convoglio di vapori nazionalisti ha lasciato le isole Pescadores diretto a Quemoy. Le navi, cariche di materiale sanitario, viveri e armi, procedono sotto la scorta di unità della VII Flotta americana. Gli ordini impartiti alle unità americane sono quelli stessi dati in occasione dell'organizzazione dei due precedenti convogli: scortare i vapori da carico fino a tre miglia a sud di Quemoy. Da quel punto, fino agli approdi, i vapori sono privi di protezione e, in una certa misura, sono alla mercè delle artiglierie comuniste. Le batterie di Amoy, infatti, non aprono il fuoco se non quando le navi americane invertono la rotta. In queste condizioni, i vapori sono facile bersaglio delle granate dei cinocomunisti. Sulla spiaggia dove originariamente si trovava il molo di Quemoy, ormai demolito dai cannoneggiamenti, si vedevano ancora stamani, sparsi per ogni dove, i resti del vapore nazionalista saltato in aria due giorni addietro. Esso era carico di munizioni ed era stato centrato dalle artiglierie comuniste prima ancora che potessero essere iniziate le operazioni di sbarco.

Il comando americano ha diramato nelle prime ore del pomeriggio un comunicato nel quale è detto, fra l'altro: «Un convoglio di navi del governo della repubblica cinese e di navi americane ha scortato con successo delle navi trasporto a Quemoy. Fino alle ore 16,30 locali nessuna nave, cinese o americana, aveva subito danni». Poco dopo, il ministero della Difesa nazionalista ha reso noto che «le navi arrivate a Quemoy stanno procedendo allo scarico sotto il cannoneggiamento dei comunisti».

t.

Eisenhower colto a colloquio col capo dell'Ufficio-stampa della Casa Bianca, Hagerty

Voci da oltre cortina:

Malenkov suicida Malinovski destituito

L'ex-primo ministro sovietico (secondo il londinese "Daily Express,,) si sarebbe tolta la vita alla vigilia di un clamoroso processo Fonti diplomatiche affermano che un certo gen. Mikonov prenderebbe fra breve il posto di Malinovski al ministero della Difesa

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, giovedì sera.

Le supposizioni circa il destino che sarebbe toccato all'ex-primo ministro sovietico Malenkov non sono cessate. Molte sono le voci trapelate negli ultimi tempi attraverso la cortina di ferro. Nessuna di esse ha per ora avuto conferma e da Londra si ritiene che solo col passare del tempo potrà essere fatta luce sul mistero che è tuttora veramente profondo.

Il «Daily Express» scrive stamane di aver appreso da fonti «particolarmente attendibili» che l'ex-Primo ministro sovietico si è suicidato. Tali informazioni precisano che Malenkov si è tolto la vita circa undici settimane fa ad Ust-Kamenogorsk, per evitare di comparire, come principale accusato, in un processo [illegible] degli attuali «leaders» del Cremlino, i quali gli avevano chiesto di confessare durante le udienze di «aver sabotato i piani industriali sovietici, specialmente nel settore della produzione dei beni di consumo». Sembra quindi che il sistema diventato ormai una tradizione di accusare gli oppositori di essere «agenti imperialisti» sia stato abbandonato in questo caso. Ma anche la nuova accusa avrebbe comportato pene gravissime: se non la pena di morte, la reclusione a vita.

Secondo le informazioni riferite dal «Daily Express», Malenkov si rifiutò di presentarsi al gioco e preferì uccidersi. Il giornale londinese sottolinea l'ironia del caso, poiché i crimini di cui si voleva accusare l'ex-Primo ministro, cioè il «sabotaggio della produzione dei beni di consumo» è certamente l'ultimo reato di cui poteva essere colpevole, giacché dopo la morte di Stalin, fu egli ad iniziare una politica per migliorare le condizioni di vita nell'Unione Sovietica.

E' giunta a Londra, dagli ambienti diplomatici viennesi, una voce proveniente da Mosca secondo cui l'attuale ministro della Difesa dell'Unione Sovietica, maresciallo Rodion Malinovski, verrebbe esonerato quanto prima e sostituito da un certo generale Mikonov. L'informazione, che non è confermata da altre fonti, è stata pubblicata anche dal giornale indipendente «Die Presse».

Malinovski, che ha 60 anni, aveva preso il posto di Zukov al ministero della Difesa, nell'ottobre dello scorso anno, quando il «primo soldato dell'Urss» era stato silurato da Kruscev. Malinovski è un militare di carriera che nella prima guerra mondiale aveva combattuto con una brigata zarista, in Francia. Rientrato in Russia aveva aderito al movimento bolscevico e combattuto in Siberia. Nel 1945 aveva comandato le truppe sovietiche impegnate nella breve guerra contro i giapponesi in Manciuria ed era rimasto al comando della regione militare dell'estremo oriente sovietico fino al 1956. Si attribuisce a lui la direzione della campagna coreana contro gli americani.

Se veramente Malinovski sta per lasciare la carica che occupa al Cremlino, si possono fare due supposizioni: o egli è stato silurato, come i suoi predecessori, oppure si è in presenza di una mossa, mirante a far nascere negli occidentali il sospetto che il generale ucraino, conoscitore dei problemi strategici della Cina, venga tenuto a disposizione per l'eventualità che la crisi cino-americana possa aggravarsi pericolosamente.

vice

Una recente foto dell'ex-primo ministro russo Malenkov

Credevano fosse il terremoto

Con un tremendo boato un autotreno sfascia una casa a Borgo S. Dalmazzo

Un autista morto e un altro in gravi condizioni Traffico interrotto - Nessuna vittima nell'abitazione

Cuneo, giovedì sera.

Un boato assordante ha svegliato stanotte gli abitanti della periferia di Borgo San Dalmazzo. Un pesante autotreno, carico di silice ha cozzato in piena velocità contro un camion in sosta, carico di blocchi di quarzo, lanciandolo contro il muro di una casa che è stato sfondato nel tremendo urto. Dei due autisti a bordo dell'automezzo investitore, uno è morto, mentre l'altro è gravemente ferito. Nella casa sfondata non si lamentano vittime.

Come il gravissimo incidente sia accaduto non è ancora stato possibile ricostruire con precisione da parte dei carabinieri e del pretore di Borgo San Dalmazzo dott. La Spina recatisi subito sul posto.

Il traffico stamane sulla statale numero 20 era ancora ostacolato dagli automezzi sfasciati dall'urto e dai blocchi di quarzo e di enormi quantità di silice giallastra, rovesciati sulla sede stradale. Solo nella tarda mattinata i vigili del fuoco di Cuneo sono riusciti a riattivare il transito, ricuperando con autogru i due automezzi, asportandoli dal piano stradale, provvisoriamente, su un vicino spiazzo.

Ed ecco come, in base ad alcune testimonianze, i vigili del fuoco avrebbero ricostruito lo incidente.

Gli autotrasportatori Giacomo e Antonio Basso, con abitazione in via Nizza 1 di Borgo San Dalmazzo, poco fuori del paese, a pochi metri dalla curva del bivio per Roccavione, sono soliti a lasciare durante la notte il loro camion, un «66» targato CN 22557, in uno spiazzo privato antistante la loro casa e rasentante il filo della statale 20. Stanotte pochi minuti dopo le due sopraggiungeva da Robilante un grosso «682» con rimorchio, che aveva effettuato a Robilante, un carico di silice per circa 250 quintali.

Il «682», di proprietà della ditta di autotrasporti Giuseppe Bertotti di 40 anni, di Darfo (Brescia) era pilotato dall'autista Giacomo Balsini di 26 anni, celibe, di Madonna e residente a Darfo; nella cuccetta della cabina riposava il secondo autista, pure bresciano di Darfo, il trentanovenne Giorgio Gelmini, coniugato.

Il pilota, forse colto da malore o dal sonno, deve avere affrontato male la curva al bivio di Roccavione e, sbandando paurosamente sulla destra, ha divelto un paracarro e una decina di metri del «66» in sosta, dei Basso. Spostatosi poi a destra, l'autotreno bresciano ha urtato con una violenza inaudita contro lo spigolo posteriore del camion, che aveva il muso rivolto verso Cuneo, e lo ha lanciato sulla destra, contro il muro della casa di abitazione attigua a quella dei Basso, di proprietà della signora Adelina Aime vedova Ghibaudo. Il 66 sfondava con gravi danni il muro angolare e la serranda di una esposizione di mobili del signor Pietro Basiglio, andando a fermarsi, dopo avere operato un largo squarcio nel muro, proprio contro la parete di una stanzetta dove dormiva per la prima volta, con il figlio, una vecchietta trasferitasi ieri da Caluso, l'ottantenne Matilde Ferzi.

La donna ha avuto l'impressione di un terremoto e si è svegliata in preda al terrore.

La motrice dell'autotreno bresciano, dopo l'urto, si è trovata a formare una «V» con il suo rimorchio, e la cabina, divelta, è volata [illegible] il tetto di una casa dopo una esplosione interna. I due autisti si sono trovati prigionieri delle lamiere contorte. Il Balsini, che aveva gli arti inferiori letteralmente stritolati dall'urto e gravi lesioni interne, è morto un quarto d'ora dopo il suo arrivo all'ospedale di Cuneo. Il Gelmini, invece, è stato ricoverato in preda a choc e con la frattura di alcune costole, ma i sanitari hanno emesso la prognosi di un mese, salvo complicazioni.

I danni per i due automezzi pressochè distrutti, per le case e il mobilio ammontano a parecchi milioni.

La barca dell'«Anonima banchieri» sta affondando

Giuffrè morente è ormai solo a far fronte ai suoi pesanti impegni

Il figlio ha affermato ieri che il commendatore è stato ingannato - Il suo memoriale, scrive un giornale ferrarese, non fa più paura a nessuno - Circondate da mistero nuove consegne di denaro (si parla di dieci milioni) a due parroci del Ferrarese - Le denunce sono salite a quattordici

(Dal nostro corrispondente)

Ferrara, giovedì sera.

Il comm. Giuffrè certamente non prevedeva che le dichiarazioni rese ai giornalisti, tramite il proprio legale avv. Marchesini, sul suo fantomatico memoriale venissero accolte con tanto scetticismo e commentate tanto amaramente.

La *Gazzetta Padana* di stamane scrive sull'argomento: «Ci preme far rilevare come l'impressione da noi riportata di una inesorabile *debâcle* dell'«Anonima» non sia soltanto soggettiva. Lo stesso figlio di Giuffrè, Gianfranco, e l'avv. Marchesini ci hanno confermato che ciò rispecchia una situazione di fatto. Si tenta di mascherarla, ma invero esiste e non si trovano rimedi per modificarla. Il giovane Gianfranco in questi giorni è accorso al capezzale del padre ed ha manifestato la sua filiale preoccupazione per le condizioni del genitore [illegible]tivo.

Questo gli fa onore; per il resto però, ha detto che la baracca va come va. E' questa una espressione di sconforto che esprime molte cose: diremmo che esprime tutto.

Il giovane ha aggiunto — continua il giornale — che ritiene che suo padre sia stato ingannato. Egli avrebbe avuto in mano, così ha lasciato intendere, molte carte da giocare; ma per ingenuità o eccessiva fiducia nel prossimo se le è lasciate strappare di mano. Per aver le avevano promesso di pagare; avutele, si sono dimenticati delle promesse e così Giuffrè è rimasto solo nei guai, abbandonato dai politici e dal clero; abbandonato da tutti, morente, e senza capitali da poter far fronte ai suoi impegni.

«Al Giuffrè — conclude il giornale ferrarese — è rimasto in mano soltanto quel famoso memoriale che vale quello che vale e, quello che più importa, che non fa più paura a nessuno».

Intanto nel Ferrarese la cerchia dei creditori si allarga, e qualche giornale comincia a pubblicare i nomi ed i relativi importi. Si tratta in prevalenza di frutticoltori e di agricoltori creditori per cifre che raggiungono i 5, 10, 20 milioni: somme tutte alle quali essi creditori dovranno con tutta probabilità dare un addio per sempre. Le denunce a carico di Giuffrè e dei suoi emissari sono salite a tutt'oggi a quattordici.

La notizia più importante delle ultime ore è costituita da un colloquio telefonico che l'avv. Marchesini di Bologna, legale del Giuffrè, avrebbe avuto con l'assistente legale dei due parroci di Masi Torello e di Gambulaga, avv. Loris Sani. Al legale ferrarese il Marchesini avrebbe assicurato il suo arrivo a Ferrara nella giornata d'oggi promettendo gli assegni da consegnare ai parroci. Come è noto, tanto don Brogoli che don Grandi, tramite l'avv. Sani, avevano richiesto la settimana scorsa all'inventore di «presta e raddoppia» il versamento di 10 milioni di lire ciascuno onde provvedere al saldo dei loro più assillanti creditori.

L'avv. Marchesini avrebbe appunto promesso per oggi l'esborso della ingente somma di denaro. A quanto consta, il legale di Giuffrè avrebbe detto di non gradire per l'occasione della consegna del denaro la presenza di alcun giornalista e avrebbe quindi pregato l'avv. Sani di comportarsi in conformità. Chiesto conferma di questo particolare al legale ferrarese, come era da prevedere ci è stato [illegible] anch l'appuntamento.

[illegible] ita la provincia di F[illegible] intanto si susseguono le voci più o meno vere, più o meno sforzate relative a questo o a quel personaggio che si vorrebbe implicato nell'affare Giuffrè.

I personalismi e i pettegolezzi cominciano a forzare il giudizio di molti e ad ingarbugliare sempre più la già tanto intricata faccenda. Tanto per riferire una fra le tante voci, in ambienti solitamente qualificati circolava ieri sera con insistenza la notizia che il rag. Quarto Casarotti avrebbe già subìto una perquisizione poco prima di Natale dell'anno 1957, effettuata dalla Guardia di finanza, perquisizione che sarebbe durata due giorni e della quale non si è conosciuto l'esito. La notizia è risultata però frutto soltanto della fervida fantasia di qualcuno.

Nello Matteucci

La «Dichiarazione comune» di San Paolo. Nel Palazzo Maua, il Presidente Kubitschek firma il documento italo-brasiliano. A sinistra, nella foto, il Presidente Gronchi che ha già apposto la sua firma. Tra i due il capo del protocollo brasiliano (Radiofoto)

Profonde ripercussioni nell'America latina per la "dichiarazione,, di Gronchi e Kubitschek

Il documento nelle reazioni degli ambienti ufficiali brasiliani - Il Presidente italiano conclude oggi la sua visita a San Paolo - Domani parte per lo Stato di Rio Grande do Sul - Domenica inizierà il viaggio di ritorno

(Nostro servizio particolare)

San Paolo, giovedì sera.

Negli ambienti ufficiali dell'America latina, ed in particolare in quelli brasiliani, la «dichiarazione di S. Paolo», fatta ieri dai presidenti del Brasile e dell'Italia, viene accolta come una riconferma della fede nell'alleanza occidentale e nella democrazia. Il documento, firmato da Gronchi e da Kubitschek, invoca una soluzione pacifica della crisi internazionale, e afferma che tale soluzione deve essere equa e basata su principi cristiani e democratici. Inoltre esso dà l'impulso per una comune azione da parte delle Nazioni latine dell'Europa e dell'America del Sud.

Il ministro degli Esteri brasiliano Negrao de Lima ha affermato: «Noi crediamo che questa dichiarazione avrà profonde ripercussioni. E' di estrema importanza per il mondo occidentale».

Alti esponenti italiani hanno accolto con eguale entusiasmo la dichiarazione. Lo ambasciatore italiano in Brasile, Lanza D'Ajeta, ha detto: «Questo documento non è stato soltanto importante per il Brasile e l'Italia: promuove la causa dell'alleanza occidentale». La dichiarazione ha coronato il soggiorno di Gronchi in Brasile, iniziato una settimana fa. Ha dimostrato che lo scopo della sua visita — quello di fare dell'Italia un ponte fra le nazioni latine dell'America del Sud e quelle dell'Europa è stato perfettamente realizzato.

Il piano italo-brasiliano per il perseguimento di comuni obiettivi da parte delle Nazioni latine di tutto il mondo — piano denominato «Operazione Latina» — rappresenta un tentativo di costituire organi infrangibili basati sulle comuni origini latine. Agli occhi dei dirigenti brasiliani, esso serve a due scopi: dare possibilmente all'America meridionale una maggior voce negli affari internazionali, ed aprire la via alla collaborazione economica sul piano dello sviluppo dei paesi industrialmente arretrati del Sud-America.

Le autorità governative brasiliane sperano nella riuscita di questa cooperazione, che dovrà concludere tutto il lavoro preliminare che l'Italia farà in Europa. Il ministro De Lima ha detto che non vi sono attualmente progetti per promuovere la cooperazione tramite le vie diplomatiche. Ma si sa già che da parte di molte capitali sudamericane sono giunte a Rio richieste di chiarimenti sul documento di Gronchi e Kubitschek e le prime reazioni sono tutte molto positive.

Il presidente Gronchi conclude oggi il suo soggiorno a San Paolo con un'altra giornata densa di impegni. Alle ore 10 locali il presidente terrà nella sua residenza del Palacio dos Campos Eliseos una conferenza per la stampa paulistana e successivamente assisterà nella chiesa Pallotina di Nossa Senhora da Paz ad una Messa solenne celebrata dal cardinale arcivescovo di San Paolo.

Nel pomeriggio, dopo una colazione privata, Gronchi si recherà al Parco Ibirapuera, dove, nella palestra coperta, capace di 20.000 spettatori, avrà luogo la manifestazione ginnico-sportiva degli alunni delle scuole, che doveva aver luogo martedì e venne rinviata causa il maltempo. Sempre nel complesso degli edifici del parco Ibirapuera, Gronchi inaugurerà quindi la mostra delle riproduzioni dei mosaici ravennati. Nel tardo pomeriggio assisterà allo scoprimento della targa inaugurale del nuovo stadio «Palestra Italia» della squadra del Palmeiras.

In serata il presidente interverrà ad un pranzo di gala offerto dal sindaco della città Adhemar de Barros al centro paulistano. In tale occasione gli sarà conferita la cittadinanza onoraria della città di San Paolo. Al pranzo farà seguito un ballo organizzato nel teatro municipale dal circolo italiano e dalla associazione latina.

Gronchi parte domani per lo Stato di Rio Grande do Sul, dove rimarrà fino a sabato; si recherà poi a Caxias, centro delle colture italiane della vite. Il viaggio, in aereo, durerà un'ora e mezza. All'arrivo Gronchi scoprirà una statua, deporrà una corona al monumento dell'immigrante italiano e lo stesso giorno tornerà a Porto Alegre.

Il 14 settembre ritorno a Rio de Janeiro e, dopo un'ora di sosta nella capitale, inizio del viaggio per l'Italia. A sera l'aereo di Gronchi si fermerà a Recife per fare rifornimento.

n. s.

La sega circolare gli asporta un braccio

Acqui, giovedì sera.

Di un grave incidente sul lavoro è rimasto vittima a Acqui certo Riccardo Marengo di [illegible] anni dipendente della ditta Dadano. Il Marengo era intento a tagliare della legna con una sega elettrica, quando, avendo messo un piede in fallo, scivolava andando a finire con il braccio destro sotto i denti della sega stessa, che gli asportavano letteralmente l'arto. Il Marengo è stato ricoverato all'ospedale della nostra città.

Le quotazioni nelle Borse in 9a pagina

CRONACA CITTADINA

Una folla commossa si è accalcata stamane dietro le vittime della tragedia di via Cialdini

Schiantata dal dolore, la madre non ha potuto seguire i funerali

Per due giorni la povera donna aveva retto allo strazio; ancora ieri pomeriggio aveva deposto fra le mani dei bimbi i loro giocattoli prediletti - Stamattina è stata vinta da un collasso - Dopo le esequie nella chiesa di Sant'Alfonso, le quattro salme sono state inumate l'una accanto all'altra al Cimitero generale

Una folla enorme ha seguito commossa i funerali dell'ingegnere e dei suoi bimbi

Stamattina alle 9, partendo dall'ospedale Maria Vittoria, si sono svolti i funerali dell'ing. Michele Polliedro e dei tre bambini che egli ha ucciso in un impeto di cieca follia. Già due ore prima, quando ancora i cancelli dell'ospedale erano chiusi, una folla sconosciuta sostava davanti all'ingresso. Erano donne del popolo, impiegati, operai che avevano voluto, prima di recarsi al lavoro, rendere l'estremo omaggio alle tre vittime innocenti.

Il tempo era scuro e freddo, la strada umida per la nebbia. Tutto ciò accresceva la malinconia desolante della scena. Quando i cancelli si sono spalancati, e la gente è entrata nella camera mortuaria nessuno è riuscito a trattenere il pianto. La vista delle tre piccole bare ancora aperte era uno spettacolo dinanzi al quale non era possibile dominare la piena dei sentimenti. I tre bambini non apparivano sfigurati ed i loro volti erano sereni.

Era questo contrasto ad accentuare la commozione della folla. Si poteva pensare che le povere creature, nel momento in cui stavano per essere uccise, avessero obbedito fiduciose al richiamo del padre. E ora Alberto, di cinque anni, nel costumino azzurro con cui la mamma lo aveva rivestito per l'ultima volta, sembrava sorridere; e Franco, vestito di rosso, con un pulcino ricamato sui pantaloncini, e soltanto i capelli nascosti dalla benda bianca che copriva la mortale ferita al capo, sembrava fingere di dormire come quando sua madre nel primo pomeriggio insisteva presso il suo letto perchè si riposasse dai giochi; e Giancarlo, il più piccolo e il più inconsapevole, quello che il padre aveva stretto a sè nel balzo verso la morte, sembrava di nuovo nella sua culla.

In ciascuna delle bare bianche la povera signora Polliedro aveva voluto mettere i giocattoli preferiti dai suoi piccini. Alberto aveva un automobilino, Franco un cagnolino di gomma, Giancarlo il piccolo coniglio che agitava e si metteva in bocca quand'era in braccio alla mamma.

Un'ombra di pace sembrava essere scesa anche sul volto dello sventurato ingegnere come se, compiuta la strage, la pazzia avesse abbandonato la sua coscienza tenebrosa prima che sopraggiungesse la morte. Anche per lui, travolto e sommerso nel vortice del delirio, i presenti non hanno avuto che parole di pietà.

Alle 9 le bare sono state chiuse. Nella camera mortuaria erano rimasti i parenti. Avevano chiesto alla gente di lasciarli vegliare soli, negli ultimi minuti, i loro cari. La signora Polliedro non c'era. Per due giorni si è mostrata forte nella sventura ed è stata accanto ai suoi piccoli ed al marito. Ma la pena del distacco era troppo pesante perchè potesse ancora resistere: ed ella ha ceduto alle insistenze dei familiari e si è fatta portare nella casa dei genitori.

C'era invece suo padre sfigurato dal dolore. Non piangeva più e cercava di confortare gli altri. Ma il suo viso era stravolto e di quando in quando doveva allontanarsi dalla terribile scena e, coprendosi la faccia, appoggiarsi ad un angolo alla parete. La folla intanto nella strada era cresciuta. C'erano almeno millecinquecento persone. I vigili urbani e gli agenti del commissariato cercavano di tenerla lontano dall'ingresso; e in verità non c'era bisogno di insistere, non volevano importunare i familiari, erano venuti soltanto per testimoniare la loro pietà.

Il corteo si è mosso. Su un furgone bianco erano state deposte le bare dei tre bambini; dietro, su un altro furgone nero, la cassa con la salma del padre. Decine di corone, qualcuna inviata da sconosciuti, ricoprivano le due vetture. L'ufficio funebre è stato celebrato nella vicina chiesa di Sant'Alfonso. Poi il corteo si è avviato al Cimitero generale, dove le quattro salme sono state tumulate l'una accanto all'altra nel campo comune. Quando la terra è scesa su di loro, tra i presenti una giovane donna è svenuta. Era la cameriera del Polliedro, Marta Dejana, che lavorava nella famiglia da anni ed amava i tre piccini come se fossero suoi.

Il nonno materno delle piccole vittime depone un mazzo di garofani sul tumulo dopo l'inumazione dei tre nipotini

La sorella della signora Polliedro sorregge la cameriera

Atto di accusa dei Sindacati contro l'amministrazione centrale

Per non rimodernare le Poste il Ministero trasferisce il direttore

Il dott. Lippolis era a Torino appena da sei mesi - Il suo interessamento ai problemi più gravi sarebbe, per Roma, una colpa - I postelegrafonici minacciano lo sciopero: domani due assemblee di protesta negli uffici di via Alfieri e di via Nizza

La notizia del trasferimento del direttore provinciale delle Poste, dott. Leonardo Lippolis, richiamato a Roma e assegnato a un ufficio di secondaria importanza dopo appena sei mesi che si trovava a Torino, sta suscitando vivaci reazioni tra i lavoratori postelegrafonici torinesi. Del fatto si occupano anche le segreterie provinciali della Cgil e della Cisl. La Cisl ha già chiesto l'intervento degli organi nazionali della Confederazione e si propone di esporre il problema anche al prefetto.

Dopo il comunicato di ieri sera nel quale la Cgil e la Cisl annunciavano azioni di protesta che potrebbero sfociare in uno sciopero di 24 ore di tutto il personale postelegrafonico per lunedì prossimo, stamane la segreteria del sindacato postelegrafonici della Cgil ha reso nota la seguente lettera:

«In seguito alle denuncie dei sindacati torinesi ed alle proteste del pubblico per i disservizi postali, il dott. Lippolis direttore provinciale delle Poste di Torino, nell'intento di smuovere l'annosa situazione denunciava alla stampa cittadina, la grave situazione dei servizi postelegrafonici torinesi.

«In risposta alla liberale posizione di questo funzionario, il ministero ha disposto l'immediato trasferimento del dott. Lippolis in altra sede. I postelegrafonici torinesi vedono in questo provvedimento il rinnovarsi dell'accantonamento di antiche richieste di rimodernamento degli uffici e snellimento dei servizi».

«Domani, venerdì 12 settembre, — conclude il comunicato — i sindacati postelegrafonici della Cgil e della Cisl hanno indetto due assemblee di protesta rispettivamente alle ore 13 nei corridoi della direzione provinciale in via Alfieri, e alle 17,30 nel corridoio del palazzo delle poste in via Nizza».

In altre parole i dirigenti sindacali rivolgono al ministero una accusa molto grave: «Per non rimodernare il servizio postale di Torino, che è deficiente sotto tutti gli aspetti, si trasferisce il direttore». Si osserva ancora che «il dott. Lippolis è l'unico direttore che venga trasferito dopo appena sei mesi che era stato inviato a Torino» e si mette il provvedimento in rapporto alle prese di posizione da lui assunte pubblicamente con notevole spirito d'iniziativa. Tra l'altro si ricorda che il dott. Lippolis espresse a «La Stampa» il 22 agosto scorso il suo disappunto per la trascuratezza con cui a Roma si trattano le necessità di Torino. Nell'intervista dichiarò: «Torino nel settore postale dà un gettito di sei miliardi all'anno, appena inferiore a quello di Milano. Eppure è sempre stata trascurata. Ora aspettiamo che a Roma ci si ricordi di noi».

«Ci sono pratiche — proseguiva il dott. Lippolis — per l'apertura di nuovi uffici postali (specie in provincia) che attendono da 5 o 8 anni. A Susa abbiamo già il terreno, ma si attende ancora lo stanziamento per iniziare la costruzione. E' indecoroso che i turisti, appena varcato il Moncenisio, debbano servirsi di un ufficio postale che sembra una topaia. Sono anche giacenti dieci domande per l'apertura di succursali cittadine, e parecchie altre richieste per agenzie in provincia: continuiamo ad aspettare che a Roma ci si ricordi di noi».

Con una falsa ordinazione ministeriale

Truffa 9 milioni a un colorificio

Il raggiro scoperto quando la ditta chiede una proroga per la spedizione della merce a la Spezia

Una truffa di 9 milioni di lire, ordita ai danni di un colorificio della nostra città, è venuta in luce, in questi giorni, in seguito ad uno scambio di lettere fra l'Amministratore dell'azienda e la Direzione dell'Arsenale Militare di La Spezia che, a sua insaputa, era stata impegnata ad acquistare coloranti per il valore di 350 milioni di lire.

Il responsabile del raggiro sarebbe un ex-dipendente dell'Arsenale, il quarantenne Giordano Bruno Tocchi, abitante a La Spezia in via XX Settembre. A questa conclusione i carabinieri sono giunti in base alle descrizioni del truffatore fatte dai dirigenti del colorificio.

Il Tocchi, qualche tempo fa, subito dopo avere lasciato l'impiego all'Arsenale dove lavorava nel laboratorio analisi, si presentava al direttore dell'industria torinese produttrice di vernici e gli prospettava un importante affare. Disse, cioè, di poter far ottenere alla società, da parte del Ministero della Difesa, una ordinazione di vernici del valore di 350 milioni. Come compenso chiese 9 milioni di lire. Su questa cifra il direttore del colorificio non mosse alcuna obiezione: «Avrete il denaro — disse al Tocchi — non appena giungerà l'ordinazione».

L'ordinazione, apparentemente regolare, giunse qualche giorno fa su carta intestata del Ministero corredata da firme e bolli. Subito il direttore inviò al Tocchi un assegno di 9 milioni. Nello stesso tempo, non essendo in grado di far fronte all'ordinazione nel tempo fissato dal Ministero, spedì alla Direzione dell'Arsenale di La Spezia, dove la merce avrebbe dovuto essere recapitata, un telegramma per ottenere una proroga.

Con suo sommo stupore ebbe in risposta una lettera in cui si dichiarava che mai nessuna ordinazione gli era stata fatta. Dopo uno scambio di lettere parve chiaro che il colorificio era stato truffato. Veniva sporta denuncia ai carabinieri e, in base alle indagini, risultava gravemente indiziato il Tocchi. Costui era ricercato, ma risultava irreperibile. Si accertava che, lasciata la sua abitazione, era scomparso con la moglie ed il figlio a bordo di una lussuosa macchina appena acquistata.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +26,3
MINIMA +15,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +16,2; ore 8: +16,8; press. 744,2; umid. 85%. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo coperto con schiarite. Temper. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +27; min. +14,5; ore 8: +17,4

In uno stabile di piazza Vittorio Veneto

Salva il compagno folgorato da una scarica

Collegavano il motore dell'ascensore all'impianto elettrico - Il giovane era rimasto attaccato ai cavi

Grazie al coraggioso e tempestivo intervento di un compagno di lavoro, un elettricista è stato ieri strappato alla morte per folgorazione. Il salvato è il venticinquenne Michele Pinca, abitante in via Di Nanni 72: l'amico cui deve la vita è il ventisettenne Silvano Pecchio. L'episodio è accaduto alle 15 nello stabile di piazza Vittorio Veneto 5. I due giovani, dipendenti della ditta Bassani, si trovavano nella fossa che si apre in fondo alla tromba delle scale per collegare il motore dell'ascensore all'impianto elettrico a 380 volt. Eseguiva i collegamenti il Pinca, che, per non esporsi a pericoli, aveva provveduto a separare i tre fili erogatori della corrente.

Ad un tratto, per motivi ancora sconosciuti, i tre cavi venivano a contatto ed il giovane riceveva una potente scarica, rimanendo attanagliato ai cavi. Il Pecchio, con grande presenza di spirito balzava su una scala e pioli per essere «isolato» ed evitare che la corrente si scaricasse anche su di lui, e con mossa fulminea afferrava per la vita il Pinca e lo staccava.

Pochi minuti dopo con un'autoambulanza della Croce Verde il giovane veniva trasportato all'ospedale San Giovanni dove i medici lo giudicavano guaribile in pochi giorni, ricoverandolo in osservazione per lo «choc».

Furti d'auto — L'Automobile Club comunica che sono state rubate due «600» targate TO 202277 e TO 181282 e che sono state ritrovate la «1400» TO 142017 e la «600 belvedere» TO 181284.

Il Sindaco da Vigorelli per i licenziamenti Lancia

Il Sindaco s'incontra in giornata a Roma con il Ministro del Lavoro, on. Vigorelli, per i licenziamenti della Lancia. L'avvocato Peyron, facendosi portavoce degli orientamenti espressi dall'assemblea dei parlamentari torinesi, chiederà che il Governo conceda alla Lancia un aiuto finanziario o «commesse» nel settore degli autocarri per facilitare il processo di risanamento dell'azienda. Sull'esito del colloquio con il Ministro, il Sindaco riferirà domani ai parlamentari torinesi.

Oggi pomeriggio, nella nuova sede dell'Unione Industriale, in via Fanti 17, si svolge l'incontro tra rappresentanti degli industriali e delle organizzazioni sindacali. Un eventuale accordo sui 560 licenziamenti richiesti alla Lancia ed i 15 dell'azienda associata Fiva dovrà essere raggiunto entro sabato 20 settembre. Dopo le parti riprenderanno la loro libertà d'azione.

Echi di cronaca

ISTITUTO PROFESSIONALE VASSALLO Centro Ministero del Lavoro, Torino via S. Secondo 57, tel. 587-094. Sono aperte le iscrizioni per la qualificazione Professionale di sarta, camiciaia, maglierista a tipo artigianale ed industriale. I corsi con inizio al 1° ottobre 1958 sono completamente gratuiti. Le allieve al termine del corso potranno applicarsi con profitto ad una produzione in proprio oppure presso industrie confezioniste.

IL MAGO D'ITALIA SCIORTINO si ferma all'Hotel Bologna, corso Vittorio 60. Quanto benefico Mago sbalordisce risolvendo misteriosi malanni. Migliaia sono state le persone beneficate dalle sua immense forze magnetiche. Riceve dalle 10 alle 12,30 e 15-20, anche festivi. Telef. 63-161, Torino.

MOBILIFICIO U.R.A.F. presso propaganda tinelli da 35.000, camere da 75.000, assortimento comune e di lusso in 20 rate, apprezzatissimo. Via Garibaldi 9 (cortile).

Stasera duello sulla moda tra Marianini e l'indossatrice milanese

L'onorevole mancato riappare sul video

Il ruolo di uomo politico non gli si addice - È partito con un baule pieno di modelli ultimo grido

Questa sera torna sui teleschermi un personaggio che ha divertito a suo tempo milioni di spettatori con il suo linguaggio da damerino del settecento e con il suo tipico aspetto: il prof. Pier Luigi Marianini, di professione salotto e arbiter elegantiarum. E' stato sfidato in «evoluzione della moda» dalla bella indossatrice milanese Giuliana Faltucci che spera di poter togliere il titolo di campione all'ultimo esemplare di «giovin signore» del Secolo.

Come un baldo Don Chisciotte, Marianini uscì dalla battaglia elettorale di maggio, indenne ma con il solo marchio della «s.o.c.s.a.»: un insuccesso. La avventura politica che lo ha visto suo malgrado tribuno nelle piazze più tipiche di Torino come quella del Balòn, non lo ha turbato, nonostante i risultati. Marianini non diserma e questa sera lo rivedremo nel ruolo che più gli si addice. Gli sta come uno smoking da gran gala.

Riuscirà a superare le cinque tappe che lo dividono dal traguardo dei cinque milioni? Quasi certamente — così egli afferma. Non che Marianini in tutto questo tempo si sia immerso nello studio o nel ripasso di centinaia di codici sulla moda: il posto-vincer, eccettuata la parentesi politica, ha trascorso la stagione di primavera-estate ospite d'onore in moltissime località della regione e persino oltre i suoi confini.

Per le prossime trasmissioni di «Sfida al Campione» Marianini ha rinnovato il suo guardaroba, perciò è meglio non domandargli dove sono finiti i cinque milioni vinti a «Lascia o raddoppia». Non ha voluto fare anticipazioni sugli abiti che indosserà da stasera sul palcoscenico della Fiera di Milano. Si sa però che un baule contenente gli ultimi modelli è già partito con due giorni di anticipo con destinazione «Teatro della Fiera, Milano».

Molti hanno atteso l'annunciato film che Marianini avrebbe dovuto interpretare. Ma ancora non s'è visto. Forse perchè «girare» è lavorare e il filosofo esteta si è sempre vantato del proverbio cinese: «lavora soltanto chi non sa fare altro».

Marianini ritorna stasera sugli schermi della televisione

Terno secco

Una notte sognai l'amico Roberto Cerri. Fu un sogno breve, ma sufficiente per agitarmi. Roberto Cerri era morto due anni prima per incidente stradale, nel sogno, me lo vidi comparire davanti, alto, nitido, sorridente, come se fosse vivo, mi sentii pervadere dall'orgasmo. La nostra amicizia risaliva all'età dei vent'anni quando ci eravamo conosciuti, reclute, in un reparto dell'aeronautica militare. Avevamo frequentato insieme due corsi di specializzazione e insieme eravamo stati trasferiti in Libia, nelle immediate retrovie del fronte. Era un ragazzo sempre allegro e ottimista, che sapeva rallegrare chi gli stava vicino anche nei momenti più drammatici.

In quel periodo Roberto aveva una relazione epistolare con una madrina della sua città, Genova: una ragazza un po' più giovane di lui che egli conosceva dall'infanzia e con la quale s'era messo in corrispondenza con la speranza di farne la sua innamorata. Temeva che una aperta richiesta di fidanzamento avrebbe avuto esito negativo, perciò, per non guastare tutto, non si pronunciava mai, mirando a far nascere nella ragazza affetto e amore a poco a poco, senza che ella se ne potesse rendere chiaramente conto. Le lettere che doveva scrivere alla madrina erano l'argomento di maggior interesse per lui, ed egli dedicava ad esse quasi tutto il tempo libero. Spesso, specialmente di notte quando eravamo in branda sotto la tenda, mi parlava della sua ragazza, Marina, e di tutte le cose che loro due si scrivevano. A volte mi chiedeva anche dei consigli e spesso mi confidava di essere molto innamorato di lei. Del resto lo era sempre stato, sin da ragazzo. «E difficile — lo incitavo io —, cosa aspetti a dichiararlo?» «Devo andare con calma — rispondeva lui, pronto —, le voglio troppo bene, non devo farmela scappare: fin che è mia madrina di guerra sono sicuro che continua a scrivermi, ma se diventa la mia fidanzata, basta una stupidaggine per guastare tutto».

Vivemmo, io e lui insieme, giorni lieti e giorni tristi, taluni anche drammatici. Ci avevano assegnati a una stazione radio montata su un furgone autotrainato. Durante un trasferimento si spezzò un assale del nostro mezzo e noi fummo lasciati su una pista del deserto due giorni e due notti in attesa del soccorso. Ma prima dei nostri arrivarono, di notte, gli inglesi a bordo di una autoblindo. Con una sventagliata di mitraglia bucherellarono la nostra stazione, ma noi, dentro, rannicchiati in un angolo, rimanemmo incolumi. Fu un'avventura davvero brutta, ma Roberto, quando la raccontava, sapeva far ridere lo stesso. Con la seconda ritirata fummo divisi, assegnati a due reparti diversi. Passarono i mesi, ci fu l'avanzata, poi la nostra ritirata.

Una sera, ad un posto di tappa nei dintorni di Tripoli, ci incontrammo. La prima notizia che Roberto Cerri mi diede fu quella del suo fidanzamento con Marina. Erano innamorati uno dell'altra, tutto filava alla perfezione. Ci scrivemmo per qualche tempo, anche dopo il nostro rimpatrio, poi ci fu lo sbandamento, ci perdemmo di vista. Roberto mi tornò a scrivere nel '48: s'era occupato come telegrafista alle Poste della sua città, s'era sposato con Marina e aveva una bimba. Nel '50, durante le ferie d'agosto, venne a trovarmi con la famiglia, che si era accresciuta di un altro bimbo. Era felice, sempre allegro e ottimista: trascorremmo una giornata piacevolissima, densa di rievocazioni. Sua moglie era una donna piccola, esile, dallo sguardo dolce. Quando lui parlava lo guardava con tenerezza. Certo gli voleva molto bene.

Poi, nel '54, ricevetti una lettera, una terribile lettera: era la moglie di Roberto che mi annunciava, con parole angosciate, che suo marito era morto in un incidente d'auto. La notizia mi turbò profondamente. Rilessi più volte quelle parole, perché mi sembravano inverosimili; ma purtroppo erano vere. Quella sventurata donna era rimasta sola con i due figli a cui provvedere. Qualche mese più tardi mi tornò a scrivere per farmi sapere che si era occupata in una fabbrica, come impiegata, e che ancora non sapeva darsi pace d'aver perduto il suo caro Roberto. Da allora non avevo saputo più nulla di lei.

Una notte, dunque, sognai Roberto Cerri. Alla sua vista mi sentii un gran battito di cuore per l'emozione. Egli mi disse: «Stai calmo e scrivi sessantacinque». Io rimasi a guardarlo meravigliato, senza rendermi ben conto di ciò che aveva detto. Ripeté: «Per favore, scrivi sessantacinque». Ancora io non mi decisi a prendere in mano la penna. «Ma perbacco — ripeté lui agitando le braccia, — lo vuoi capire sì o no che devi scrivere sessantacinque? E poi dovrai scrivere anche trentasette e cinque». Io, nel sogno, restavo allibito a guardarlo. Il mio amico si mise le mani nei capelli. «Per serietà — disse, — ma non ti rendi conto della fortuna che ti lasci sfuggire? Deciditi a scrivere questi numeri, poi faremo a metà».

Solo a questo punto capii quel che stava succedendo: Roberto mi dava i numeri del lotto, era evidente. Mi sentii tutto rimescolare dall'agitazione, tanto che mi svegliai. Accesi la luce, cercai affannosamente nel cassetto del comodino una matita e annotai i numeri su una scatola di fiammiferi. Il cuore continuava a battermi forte. «Mi ha portato i numeri del lotto — mi andavo ripetendo —, che cosa straordinaria». Cercai di riprendere sonno, ma non ci riuscii. Pensavo a Cerri, alla sua figura che m'era apparsa nitidissima, alle sue parole: «Poi faremo a metà». Dunque, se vincevo, dovevo consegnare metà della vincita a sua moglie; del resto era giusto che fosse così. Certo egli si era presentato a me soprattutto in vista dell'aiuto che poteva dare alla vedova e ai figli.

Quella mattina stessa andai a giocare. Puntai sulla ruota della sua città, cinque volte la posta massima. Se in quel momento avessi potuto disporre di maggior denaro non avrei esitato a fare una puntata maggiore, tanto ero sicuro di vincere. E infatti avevo ragione. I numeri uscirono per la ruota di Genova nello stesso ordine con cui Roberto me li aveva dati. La vincita era di oltre venti milioni. Li riscossi quindici giorni dopo e li depositai in banca, poi, con il libretto degli assegni in tasca, partii alla volta di Genova. Andavo alla ricerca della moglie e dei figli del mio carissimo amico. Immaginavo che lui mi stesse seguendo dall'alto e fosse al mio fianco, accanto, invisibile, ma pur allegro e sorridente così come era sempre stato in vita. E certo era ancora buon motivo d'essere felice perché stavo portando a sua moglie e ai suoi figli il mezzo per toglierli da una vita grama.

Andai all'indirizzo solito dal quale la signora Marina mi aveva scritto per comunicarmi la ferale notizia. La custode, che era in servizio in quello stabile da un anno, mi disse che non abitava più lì e non sapeva dove si fosse trasferita. Raggiunsi l'anagrafe, riempii un modulo di richiesta, aspettai mezz'ora e alla fine seppi il nuovo indirizzo della signora Pecorini Marina vedova Cerri. Era una strada della collina, lontana dal centro. Salii su un taxi. Pensavo, strada facendo, che la vedova fosse stata costretta a trasferirsi in una abitazione più economica e immaginavo già una casa miserevole, squallida. Il taxi si fermò davanti a una villa che era circondata da un parco denso di pini marittimi. «Che fa?» chiesi all'autista. «Siamo arrivati — disse —: questo è l'indirizzo che lei mi ha dato». Scesi. «Sarà custode» pensai e mi inoltrai per il vialetto.

Davanti alla villa, sullo spiazzo coperto di ghiaia, c'era una automobile lussuosa intorno alla quale un domestico in giacca blu stava lavorando per fissare agli appositi attacchi, sul tetto, alcune paia di sci. Mi venne incontro e io gli chiesi di parlare con la signora Marina. «Chi devo annunciare?» chiese il domestico. La domanda mi lasciò sconcertato, poi mi ripresi e dissi il mio nome. Il domestico entrò nella villa e io rimasi con gli occhi fissi agli sci. Mi chiedevo dove potesse essere la neve, con quel caldo di maggio.

«Buongiorno»: la voce di donna mi fece girare di scatto verso la porta. Era lei, la signora Marina, vestita con un abito a fiori molto scollato. Mi venne incontro sorridendo e tendendomi la mano. «Che sorpresa — disse. — Se fosse arrivato nel pomeriggio non mi avrebbe più trovati: stiamo partendo per una breve vacanza al Sestriere». Io rimanevo a guardarla come un allocco, senza parlare, senza nemmeno riuscire a mettere bene i pensieri tanto era lo stupore. La donna se ne rese conto. Disse: «Già, lei non sa: mi sono risposata, con un ingegnere: è molto buono e vuole bene ai miei bimbi». «Mi fa piacere» riuscii a dire, ma non seppi andar oltre quelle parole. Dalla porta uscì di corsa una bambina, era la figlia di Roberto, la riconoscevo sebbene quando era venuta a casa mia con i genitori avesse poco più di tre anni. «Papà, dove sei papà?» gridò la ragazzina e sua madre si voltò per dirle che il papà era ancora di sopra, in camera sua.

«Mi fa proprio piacere» tornai a dire. Pensavo al libretto degli assegni che avevo in tasca, al numero dei milioni che avrei dovuto scrivervi sopra, ma mi sembrava una cosa ridicola mettermi a tirar fuori il libretto e a scrivere una cifra che lì, davanti a quella villa e a quella automobile non aveva più il valore che aveva prima nel mio pensiero. «Papà, papà» si mise a gridare la ragazzina guardando una finestra. Ma allora io non avevo al fianco, incorporeo, sereno, il mio amico Roberto. Non potevo supporre che egli sapesse qual'era la realtà del momento e che mi avesse condotto lui in quel luogo. Certo egli pensava — se poteva ancora pensare — alla sua Marina di un tempo, che era rimasta vedova e in difficoltà con due figli da mantenere.

Dalla villa uscì un uomo, alto, bruno, in doppio petto grigio. Mi scrutò con occhio severo e interrogativo. La signora Marina gli si avvicinò con un sorriso e indicandomi disse che ero amico del povero suo marito, di passaggio per la città. L'ingegnere mi strinse la mano, poi subito si avvicinò alla macchina per controllare non so che cosa. Non mi rimaneva altro da fare che salutare. «L'ho vista con piacere» disse la signora stringendomi la mano, ma io sentivo che le sue parole erano dette per riempire il silenzio.

Remo Lugli

Re Paolo e la regina Federica di Grecia, accompagnati dalla loro figlia maggiore principessa Sophia, sono sbarcati sulla Costa Azzurra diretti a Parigi e Bruxelles. Durante il viaggio hanno visitato da semplici turisti la cittadina di Montélimar. Eccoli nel parco del Palazzo dell'Imperatore (Telefoto a «Stampa Sera»)

Si getta nel vuoto da un'altezza di 25 metri

Impressionante suicidio a Roma di un giovane sconosciuto

ROMA, giovedì sera.

Un uomo che s'era arrampicato su un traliccio dell'alta tensione ha preferito buttarsi dall'altezza di venticinque metri, sfracellandosi al suolo, piuttosto che obbedire alla polizia che gli intimava di scendere. I motivi di questo drammatico suicidio appaiono incomprensibili e non potranno essere spiegati almeno fino a quando il protagonista non verrà identificato.

Il tragico episodio è avvenuto questa mattina all'alba nel popolare quartiere di Torre Spaccata: il guardiano notturno di un cantiere, Luciano Petrucci, notava un individuo che si arrampicava sul traliccio, alto circa cinquanta metri. Egli avvertiva subito gli agenti del vicino commissariato, i quali, recatisi sul posto, invitavano l'uomo a scendere; ma lo sconosciuto, che si trovava all'altezza di circa venticinque metri, gridava: «Piuttosto di scendere preferisco buttarmi». E così dicendo si lanciava con un balzo nel vuoto. Un istante dopo il suo corpo andava a sfracellarsi per terra.

Gli agenti fermavano una macchina di passaggio, con la quale provvedevano a trasportare l'uomo all'ospedale, dove purtroppo giungeva cadavere. Lo sconosciuto, di circa trent'anni, era alto 1,65, occhi castani, vestiva dimessamente.

Una proposta di mister «H» sugli spazi siderali

NEW YORK, giovedì sera.

Il segretario generale dell'Onu Dag Hammarskjoeld ha fatto oggi un appello per un accordo internazionale che vieti eventuali pretese territoriali sulla Luna e altri corpi celesti. La proposta è contenuta nella introduzione al suo rapporto annuale all'Assemblea generale che apre martedì prossimo la sua sessione.

In particolare egli ha affermato che, l'accordo dovrebbe articolarsi su due punti:

1) lo spazio esterno, e i corpi celesti non dovranno cadere sotto la proprietà di alcun paese;

2) l'umanità ha un interesse estremo all'uso pacifico dello spazio esterno, per fini utili.

VITA SFORTUNATA DELLA MOGLIE BORGHESE DI GAUGUIN

La colpa di aver sposato un genio

"Era irrimediabilmente prosaica,, l'accusano i biografi del celebre pittore - Il suo ideale: un marito e una casa rispettabile Invece il suo uomo aveva un altro amore, che sarebbe diventato per lei un nemico mortale: l'amore per l'arte - Le lunghe sofferenze e le umiliazioni dopo la fuga a Tahiti - La morte di Gauguin e la gloria - Per lei il disprezzo della gente

E' vero, era una donna terre-à-terre, assillata dai problemi della vita pratica... Nel recentissimo e bellissimo volume Gauguin di Lawrence e Elisabeth Hanson, edito da Rizzoli, i biografi del celebre pittore, l'accusano di essere stata addirittura prosaica. «Mette era prosaica. Non per nulla discendeva da una famiglia di impiegati statali; nonostante il suo fascino e la sua educazione, era irrimediabilmente prosaica. Il suo unico ideale era di possedere un uomo e una casa agiata e rispettabile che avrebbe saputo dirigere con competenza, tanto da destare l'ammirazione di tutti i vicini. La casa significava anche i figli, che rappresentavano il vero, grande amore della sua vita».

Di donne simili, oneste, serie, laboriose, le quali non hanno altro ideale al mondo che un buon marito e dei buoni figli, eccellenti mogli e madri, ve ne sono a milioni nel mondo, e nessuno getta loro la croce addosso, anche se sono prosaiche. Ma bisogna che sposino uomini semplici e normali, come sono loro stesse, qualunque sia il loro grado sociale: impiegati, operai, professionisti, funzionari, eccetera. Non un genio, per amor di Dio. E di aver sposato un genio, la colpa non solo di lei!

Come nacque l'idillio

Vediamo un po'. La signorina Mette Sophie Gad di Copenaghen, dopo la morte prematura del padre magistrato, viveva con la nonna materna ed erano con lei due sorelle e due fratelli. Era, quello, un ambiente modesto, dove si teneva gran conto degli stipendi, della carriera e delle spese e dove non si parlava mai di musica, di libri, né di pittura. Quelli erano argomenti per ricchi o per gente oziosa, il problema era quello, eterno per tanta gente, di poter cioè sbarcare il lunario. A diciassette anni Mette si era impiegata come istitutrice e così aveva potuto aiutare la famiglia. Ne aveva costretti quando poté concedersi una vacanza in Francia, a Parigi, insieme con un'amica.

Ed era nella primavera del 1873. Le due ragazze danesi si installarono in una pensione vicina alla Borsa e là, in quei giorni per loro felici, conobbero un giovanotto che, essendo agente di cambio, veniva spesso a consumare i suoi pasti nella pensione, data la vicinanza della Borsa. Si chiamava Paul Gauguin. Era un tipo sempre vestito di nero, alto, massiccio, col collo taurino, il volto un po' strano, con un naso a becco e gli occhi seminascosti dalle palpebre pesanti, sotto cui il suo sguardo osservava pigramente le cose. Delle due fanciulle egli scelse Mette, che, alta e bionda e ben fatta, si poteva dire una bella ragazza, anche se i tratti del suo volto erano un po' pronunciati e gli occhi di un azzurro freddo.

Anche lei si era subito sentita attratta dal giovane, quantunque certe cose, in lui, la sconcertassero non poco. Prima di tutto il fisico. Il volto forte, il naso grifagno, lo sguardo velato che era insieme un complimento e un insulto, qualcosa di troppo vistoso, quasi di lussurioso che c'era in lui... E poi la storia del suo passato. Quel padre giornalista che, dopo il colpo di Stato di Napoleone III, aveva voluto portare la famiglia a Lima, ma lui non c'era arrivato, era morto durante il viaggio. E la sua infanzia felice, quasi esaltata, fra i colori e il baccano di Lima, con una nonna anarchica e una madre fascinosa e stravagante e quella negretta che dormiva con lui e la sorella di lui e gli aveva insegnato un amore che non doveva lasciarlo mai, l'amore per i corpi di colore. «Oh, quell'odore penetrante, animalesco, quel sapore tropicale!».

C'era in tutto ciò qualcosa che avrebbe dovuto mettere in guardia quella borghesuccia convenzionale e un po' rigida. Ma d'altra parte il giovane era attraente, sembrava sinceramente innamorato, aveva un solido e redditizio impiego ed un buon conto in banca. Perché rifiutarlo? Certe stravaganze di lui si potevano anche attribuire all'aver fatto per sei anni il marinaio e aver viaggiato mezzo mondo, ecco perché camminava con quel passo lento sicuro ondeggiante e si esaltava tanto a parlare delle isole Baleari... Sciocchezze. Entusiasmi che sarebbero passati col tempo, nella pace della famiglia. Mi ha detto tutto, ella pensava, è un vero uomo...

Invece no: le aveva rivelato tutto il proprio passato, tutto, fuorché un particolare, che sembrava insignificante. Non le disse che aveva un'attrazione per le arti. Così Mette tornò in Danimarca per trascorrervi gli ultimi mesi della propria vita di signorina, ignorando che il suo innamorato aveva un altro amore, un amore che sarebbe stato per lei un nemico mortale.

Il calvario di Gauguin

Si sposarono nel novembre del 1873. E in meno di due anni, nacquero due figli, Emilio e Aline, e Mette credeva il marito felice. Aveva una moglie affettuosa, dei figli, qualche amico, un impiego redditizio; che può chiedere di più un uomo? Certo aveva qualche amico un po' strano, e frequentava i caffè in cui si riunivano gli artisti. E poi anche in casa dipingeva. Ma questo non poteva che essere un onesto passatempo, un hobby come si dice adesso, una distrazione di cui un uomo ha sempre bisogno, per riposarsi del suo lavoro.

Ma non era così, povera Mette. E al principio nel 1883, quando si era appena rimessa dalla nascita del quinto figlio, ebbe il colpo tremendo; il marito le annunciò che aveva dato le dimissioni dall'impiego e che d'ora in avanti avrebbe fatto il pittore.

Dopo un anno i risparmi se n'erano quasi tutti andati, Gauguin non aveva guadagnato nulla e la famiglia era a Copenaghen, in casa Gad. I parenti di Mette volevano bene a lei e ai suoi figli, ma in quanto a Gauguin non potevano considerarlo che un mostro o per lo meno un pazzo. Lui, a sua volta, odiava e disprezzava quella gente, come più non si poteva. Per lui era gente morta quella. «Parlo coi morti, mangio coi morti, faccio visita ai morti, ma son morti malvagi...». La sua partenza si faceva inevitabile. Mette, umiliata, avendo sofferto il soffribile, quando se ne andò si sentì quasi sollevata. Poteva essere diversamente? I moralisti condannarono Gauguin, perché spezzava così il vincolo matrimoniale, i partigiani di Gauguin condannarono Mette, perché non lo seguì. Forse sbagliavano da una parte e dall'altra. Lui, il genio, doveva seguire il suo destino, e lei doveva pure agire soltanto in vista del bene dei propri figli. Ma un immenso risentimento gonfiò il cuore di entrambi i coniugi e una nuova tortura per Mette si aggiunse alle altre, poiché il marito fece la sciocchezza, per vendetta o altro, di portare con sé uno dei figli, il piccolo Clovis, condannandolo a una vita di agitazione e di miseria quale fu quella che gli toccò nei primi tempi, per abbandonarlo poi in un collegio parigino, dove per mesi e mesi nessuno andò a pagare la pensione.

Lettere da Tahiti

Com'è noto, l'ascesa di Gauguin fu una specie di Calvario. E Mette, da parte sua lo seguiva, soffrendo e ingiuriandola insieme, poiché mai egli smise di scriverle, anche se per strapazzarla, insultarla e minacciarla.

Quando si fu trasferito a Tahiti, nel 1891, le scriveva: «Il silenzio della notte a Tahiti è la cosa più strana di tutto. Esiste solamente qui, senza nemmeno il grido di un uccello che turbi la quiete. Qua e là una grande foglia secca cade, ma non desta l'idea del suono, è più simile al tocco leggero di uno spirito. Gli indigeni camminano spesso di notte in silenzio e a piedi nudi. Adesso capisco perché questa gente può rimanere seduta per ore, per giorni, senza dire una parola, guardando tristemente il cielo. Sento che tutto ciò si sta impadronendo di me, e provo uno straordinario senso di pace... Ma non desumere da tutto ciò che io sia un egoista e voglia abbandonarti. Dammi solo un po' di tempo per vivere così. Coloro che mi rimproverano non conoscono la natura dell'artista. Perché debbono cercare di imporci i loro doveri? Noi non gli imponiamo i nostri».

Mette combatteva la sua battaglia meschina, esasperante e dura e l'indignazione in lei cresceva ogni giorno. E scriveva a un amico: «No, da lui non si può sperare niente. Ora e sempre egli non penserà che a se stesso e al proprio benessere, rimarrà sempre in ammirazione della propria grandezza. Che i suoi figli debbano chiedere il pane ai miei amici, a lui non importa, lui non vuole nemmeno saperlo. Caro amico, forse lei mi giudicherà fredda, severa, «venale», come mi ripete sempre Paul; francamente ho mille ragioni per sentirmi stanca di tutto...».

Mette aveva ancora molte dure prove da superare; la figlia Aline morì di polmonite e poco dopo il figlio Clovis di setticemia. Ira quanto ai due coniugi era destino che non si rivedessero più. Gauguin morì in una delle isole Marchesi, la Dominica, dove si era trasferito. Morì a cinquantacinque anni, nel 1903, dopo sofferenze infinite, fisiche e morali... Poco prima, mentre lei gridava da una parte: — Io ho sopportato tutti i più pesanti fardelli, ho sofferto tutte le pene, tutte le umiliazioni, da sola...

Lui, da parte sua scriveva: «Sono depresso, vinto dalle sciagure e soprattutto dalla malattia che mi ha spinto nella vecchiaia prima del tempo. Avrò un po' di respiro per terminare la mia opera?».

Ed ora i due grandi nemici tacevano per sempre. Lei nel suo duplice lutto, per i figli e il marito, lui prima solo, cieco, attanagliato dalle orrende sofferenze della sifilide, e ora seppellito nel cimitero cattolico dell'isola...

Era morto, lei era vedova. E adesso la rinomanza di Gauguin saliva come per incanto, diventava gloria. A lei potevano domandare: Non si era dunque accorta, egregia signora, che suo marito era un genio? E che il valore dei suoi quadri sarebbe salito alle stelle? Ora non si parlava che di lui, e se si parlava di lei, si scuoteva la testa, con sprezzo e commiserazione. Lui era stato un martire dell'arte, lei una donnetta meschina grettа, che non aveva capito nulla.

Tutto ciò era vero, e lei non aveva che da chinare la testa. Ma perché lui prima di sposarla non glie l'aveva detto?

— Io non potevo immaginare che lui avesse una disposizione per le arti...

Questa era la sua giustificazione. Non del tutto sbagliata, perché... perché qual è sposare un genio! E, per giunta, senza saperlo.

Carola Prosperi

Il principe non pagherà risarcimenti per Belinda Lee

Orsini risponde a Lucas che l'onore non ha prezzo

Anche se la Corte di Londra condannasse il patrizio romano ad una pena pecuniaria, la sentenza non potrà essere resa esecutiva in Italia

Roma, giovedì sera.

Negli ambienti del patriziato romano la notizia che il principe Filippo Orsini era stato «[illegible]» citato dinanzi alla Corte di Giustizia di Londra per adulterio dal fotografo Cornelius Lucas, marito di Belinda Lee, non ha suscitato particolari commenti. Una cosa del genere era prevista: ciò che era interessante sapere adesso era l'atteggiamento che Orsini avrebbe assunto.

Due giorni dopo la notificazione dell'atto, Orsini venne a Roma per consultarsi con l'avvocato Gino Sotis, esperto in diritto matrimoniale. Il legale si recò quindi a Nizza per incontrarsi con gli avvocati londinesi di Belinda Lee. Ci fu una lunga riunione durante la quale venne concertato un piano d'azione.

Sembra che esso si articolerà su tre direttrici: il patrizio romano non intende difendersi dall'accusa di adulterio lasciando che siano gli avvocati di Belinda a regolarsi come meglio credono, nell'interesse della loro cliente; il principe ritiene ingiustificata la richiesta del signor Lucas di un risarcimento di danni, in quanto la legge italiana non prende in considerazione risarcimenti del genere: l'onore non ha prezzo.

In sostanza don Filippo Orsini si regolerà semplicemente così: non riconoscerà la giurisdizione inglese.

Non presentandosi né costituendosi in giudizio, Filippo Orsini rischia di essere condannato al pagamento dei danni a favore del Lucas. Ma perché la condanna possa divenire esecutiva anche in Italia è necessario che essa sia delibata dalla Corte di Appello di Roma. Ora, ad opinione degli esperti, sembra molto improbabile che i giudici italiani rendano esecutiva nel territorio della Repubblica una sentenza di risarcimento danni a seguito di un adulterio.

Ne consegue che il principe Filippo Orsini non ha nulla da temere dal giudizio civile in corso davanti alla Corte di Londra, a meno che non metta incautamente piede in Inghilterra dove, ovviamente, sarebbe tenuto a pagare i danni.

L'attrice Belinda Lee e il principe Orsini fotografati nella villa di un'amica a Cannes quest'estate

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Vergine in sestile a Giove, congiunzione a Mercurio e Venere; Sole in quadrato a Saturno. Niente scoraggiamenti, ma tentare di procedere alla revisione dei conti. Prendete posizione energicamente. Se indugiate vi guastate solo il sangue senza rimedio alcuno. Tipo: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro: un momento di pigrizia vi costerà un contrattempo noioso. Siate meno pedanti e fatevi più strada. Dovrete selezionare le vostre relazioni e saper scegliere i compagni di viaggio. Una persona di alto ingegno vi desidera.

Scorpione: diffidate di certi vostri presentimenti, rischiate solo di amareggiarvi per nulla. Numerosi cambiamenti si orienteranno a vostro esclusivo vantaggio. Pace e serenità nelle ore della sera.

Pesci: la benedizione del cielo vi sorreggerà nei momenti di incertezza. Fate tesoro delle vostre energie e sviluppate il vostro senso di osservazione. Apprenderete delle novità da una lettera o telefonata.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco. **Ariete**: spese eccessive, sprechi poco rimediabili. Le notizie vi rincuoreranno, ma non avete per adesso nulla di positivo. **Toro**: un intricato gioco planetario vi metterà faccia a faccia con la realtà e dovrete decidere senza sentimentalismi. **Gemelli**: credito, reputazione e accoglienza veramente lusinghiera. Badate a non farvi sfruttare economicamente. Sarete favoriti sul piano morale e sentimentale. **Leone**: dovreste ridurre le spese, perché non sarete favoriti economicamente dagli influssi della giornata. Una mano amica vi aiuterà a risalire i gradini. **Vergine**: i risultati che sperate saranno di minore portata, vi converrà attendere ancora. Un eccesso di fiducia vi farà commettere due errori. **Bilancia**: mantenetevi riservati; riuscirete in questo modo a scoprire in tempo dove sia il marcio. Dovrete fare i conti con nuovi metodi. **Sagittario**: necessità di rinnovare tutto per far perdere le vostre tracce. Un'amica sincera vi darà un incarico simpatico che vi solleverà dalla monotonia. **Capricorno**: isolamento, solitudine benefica allo spirito, ed ai vostri progetti in gestazione. **Acquario**: arriveranno gli aiuti che attendete e potrete muovervi a vostro agio. Troverete degli aiuti inaspettati. Tuttavia dovrete stare con gli occhi aperti per non farvi ingannare dalle apparenze.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Romano: domani, ore 21.30, serata inaug. nuova stagione teatrale con «Recital» di Paola Borboni.
Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio), Comp. G. Bondi, ore 21.15: «La famiglia Picchiatelli».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-522): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnaldi.
Brasa (Valentino): ore 21 danze.
Chalet del Valentino: 21 tratten.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Fagiolo, Café chantant, Medici 112.
Garden Danze (Valsalice): 21-24.
Gay Estivo: 21-1 Nuova Orchestra.
Gran Mago Danze: 21 pista cop.
Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Rolanda: 21 Orch. Carcassola.
La Serenella: 21 Vigni-Ferruccoli. Dame 300, cav. 250 cons. compresa.
Mapiccappaccini Danze: ore 21-24.
Pietra del Sole: ore 21-24 danze.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.

Columbia: Attraz. Orch. Quinjolly.
Gran Italia: 22-4 danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bonjour tristesse» Sc. tech., Deborah Kerr, D. Niven, J. Seberg, Juliette Greco. Vietato. Orario: 14.30-16.25-18.30-20.25-22.30.
Astor: «Addio alle armi» Scope col., Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica e Alberto Sordi.
Corso: «I miserabili» technirama tech., Jean Gabin e D. Delorme. Orario spettacoli: 14.30-18.10-21.30.
Cristallo: «La verità quasi nuda» con Terry Thomas, Peter Sellers. Orario: 14.10-16.30-18.30-20.30-22.30.
Doria: «Lulù tra gli uomini» tech. con Zizi Jeanmaire, Henry Vidal, Daniel Gélin e François Périer.
Lux: «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster.
Reposi: «Il principe del circo» Scope colori con Danny Kaye e Pierangeli. Segue: «Tom e Jerry».
Rossini: «Mia nonna poliziotto» Scope con Tina Pica, Mario Riva, Billi, Ugo Tognazzi, L. Vianello.
Vittoria: «Cowboy» tech. Scope, G. Ford, J. Lemmon, A. Kashfi.

Alfieri: «Corte marziale» techn. Scope con Gary Cooper.
Ariston: «Un amore a Parigi» col., R. Schneider. Viet. min. anni 16.
Arlecchino: «L'affare Dreyfus» Sc. con José Ferrer e Viveca Lindfors.
Augustus: «Giacomo il bello» Vist. tech., B. Hope, V. Miller, Douglas.
Nazionale: «Guerra e pace» tech. Scope, Hepburn, Fonda, Ferrer. Gassman; 13.30-17.25. Ult. 21.30.
Torino: «Totò, Peppino e le fanatiche», Totò, De Filippo, Dorelli.

Alexandra: «Donna delle tenebre» Eleanor Parker e Richard Boone.
Capitol: «Donna delle tenebre», Eleanor Parker e Richard Boone.
Faro: «Ragazza di provincia» Sc. tech., Tony Martin e Vera Ellen.
Fiamma: «Uno strano detective», Alec Guinness e J. Greenwood.
Hollywood: «Uomo che non voleva uccidere» tec. D. Murray, D. Varsi.
Ideal: «L'amante del re» E. Flynn. Sulla scena: «Il vostro musichall» con Jones Wilbert 16.15-21.15.
Maffei: «Scandalo al Maffei» riv. di Ferrero-Morgan-Zavari 16.15-21.15. Sulla scena: «I tre fuorilegge».
Massimo: «La lunga estate calda» tech. Sc., J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa, Orson Welles.
Principe: «Uomo che non voleva uccidere» Sc. tech., Murray, Varsi.
Statuto: «La lunga estate calda» tech. Sc., J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa, Orson Welles.

Adriano: «La perla nera del Pacifico» Sc. tech., D. Morgan, Mayo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Aleione: «Le 6 mogli di Barbablù» e Riv. Dixie-Galento 16.15 e 21.15.
Alpi: «Senza famiglia», G. Cervi, P. Brasseur e il piccolo J. Plateau.
La Perla: «Tarantola» con John Agar e Mara Corday.
Regina: «L'alibi dell'ultima ora».

Aoli: «I girovaghi» Scope col., P. Ustinov, A. Lane, C. Del Poggio.
Olimpia: «I perversi» a col. con Stewart Granger e J. Simmons. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piccola Luce: «Jim della jungla».
Po: «Ti ho sempre amato» Nazzari. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: «Ricatto di un padre» e «Kilimangiaro». Apert. ore 16.
S. Felice: Prigionieri della paura. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Esperia: «La mina» Scope tech., Elsa Martinelli e A. Cifariello.
Giardino: «Drango» J. Chandler.
Italiano: «Il bandito dell'Epiro» tech. Sc., Van Johnson, M. Carol. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «Il gigante». Or.: 17-22.
S. Rita: Jalla, vergine Roncador.
Vinzaglio: «Il cigno» Scope tech. con Grace Kelly, Alec Guinness.

Araldo: «Prigioniero della paura» VistaVis., A. Perkins, K. Malden.
Eliseo: «Mister Rock and Roll», R. Marciano e Tony Randaccio.
Fréjus: «Dannato rosso» tech. Sc. con John Wayne, Lauren Bacall.
Nuovo: «Straniero di Stone City».
S. Paolo: «Una calda notte d'estate» con Leslie Nielsen e C. Miller.

Belgio: «Delitto Costa Azzurra». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Carillon: «Pal Joey» tech., Kim Novak, F. Sinatra, Rita Hayworth.
Eridano: «Gente felice».
Orspa: «Via col vento» technic. Inizio ultimo spettacolo ore 21.15.
Radium: «I piombi di Venezia».
Vittorio Veneto: «El Alamein».

Astra: «La Casbah di Marsiglia» con J. Reid e Tony Wright.
Bernini: Avvent. di Stanlio e Ollio. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Elios: «Beatrice Cenci» Scope.
Kordra: «Una Cadillac tutta d'oro» con Judy Holliday e Paul Douglas. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: Forza bruta, Lancaster.
Massaua: «La valle del destino» con Greer Garson, Gregory Peck.
Odeon: «Stella solitaria» Clark Gable, A. Gardner, B. Crawford.
Mar: «4 in legge» R. Attenborough, J. Carmichael, T. Thomas.

Adua: Sfida di capitan Rob, Corey.
Aurora: Giungla degli implacabili.
Brescia: Tamburi di guerra, Barker.
Châtillon: I 4 cav. del terrore, Sc. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Edelweiss: Spionaggio internazion.
Eri-Dan: «Peccato di castità».
Falchera: «Café chantant».
Vertina: «Uomini catapulta».
Maior: Delitto blu, Jourdan, Viet.
Nord: «Il figlio di Sinbad» tech. Scope, D. Robertson, Sally Forster. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: Mantide omicida. Sinvens
[illegible]: Acque profonde, col., Ladd.
Zenit: Fidanzati della morte, tech.

Barriti: «La parola ai giurati». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Occhio alla palla» con Jerry Lewis e Dean Martin.
Colosseo: «La via dei giganti», Barbara Stanwyck, Joel McCrea.
Continental: «I violenti» techn., C. Heston, A. Baxter, G. Roland.
Fiera (c. Moncalieri 241): «Da qui all'eredità» T. Pica, A. Sorrentino.
Italia: «Alla larga dal mare» Scope tech., Glenn Ford, Eva Gabor.
Moderno: «Il ponte dei sospiri» e «Vagabondo dell'isola».
Piemonte: «Mariti in città» Giorgia Moll, R. Salvadori, F. Fabrizi.
San Carlo: «La corsara».
Sociale: «Cuore di mamma» con Giacomo Rondinella.

Diana: «All'Est si muore».
Dora: «La rosa gialla del Texas».
Roma: «La città nuda».
Umbria: «Brigadoon» con Gene Kelly e Van Johnson.

Alba: «Arriva la zia d'America», Tina Pica, D. Maggio, A. Togliani.
Apollo: «Domenica è sempre Domenica» M. Riva, De Sica, Sordi.
Cafasso (t. 390-141) «Rotaie insanguinate» tech., R. Scott, J. Carter.
Edera: «Pecora nera».
Lucento: «Traguardi di gloria».
Lutrario: «Strada dei peccatori».
Massalia: «Orma del leopardo». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Sotto i mari dei Caraibi» tech., Hans e Lotte Hass.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europeo e Milano. Prenotazione gita a Parigi (4-8 ottobre) per il Salone dell'Auto.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

QUESTA SERA, SUI TELESCHERMI, IL CAROSELLO DEI QUIZ

Buffo scontro tra Marianini "arbitro d'eleganza,, e una indossatrice

Per la prima volta in cabina a "Lascia o raddoppia,, il sarto di Exilles innamorato di Parigi - A quota un milione e 280 mila lire lo scapolo esperto di statistiche e la danzatrice appassionata di canzoni - Al penultimo traguardo la storia romana - Un esordiente riporta in scena i poemi omerici e virgiliani

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Archiviata, con l'inattesa e un poco avventurosa caduta della campionessa Sandra Pioda, la «sfida» imperniata su Napoleone, è un altro piemontese che viene ad animare la serata di quiz. Anche questa volta si tratta di un grosso nome, uno dei più noti, senza dubbio, di quelli apparsi fino a ora davanti alle telecamere del gio[co televisivo]... grafie apparse sui giornali, sulle spiagge più frequentate della penisola, con indosso costumi da bagno per lo meno inconsueti; non ha, quindi, trascorso mesi su libri o riviste specializzate, ma c'è, comunque, da scommettere che la sua ricomparsa davanti alle telecamere susciterà tra i tifosi del gioco televisivo una nuova ondata di sbalordito entusiasmo.

Marianini si metterà soprattutto d'impegno per sfatare una

Giuliana Fattucci stasera in gara con Marianini

vedì sera. Chi, infatti, fra tutti coloro che seguono le vicende dei telequiz ha dimenticato Gianluigi Marianini? Il [illegible] dell'estroso torinese che parla e si muove come un gentiluomo della corte del Re Sole appartiene al periodo d'oro di «Lascia o raddoppia». Quando egli comparve al gioco televisivo, si era ancora nel periodo in cui al giovedì sera l'intera penisola era paralizzata dinanzi ai televisori, i tempi degli assalti ai concorrenti davanti all'uscita del teatro della Fiera, delle interviste sulle prime pagine dei giornali. E' ancora un ricordo vivissimo l'entusiasmo suscitato da Marianini al suo esordio: la sua figura dinoccolata e impeccabile, il suo gestire affettato, la sua infinita conversazione fecero piovere in corso Sempione migliaia di lettere di divertiti telespettatori e fecero scomodare decine di [illegible] di tutti i giornali italiani. Fu indubbiamente uno dei più grandi [illegible] del telequiz del giovedì sera: si può dire anzi che per cinque settimane Gian Luigi Marianini fu la «stella» più viva della televisione italiana.

Come forse si ricorderà, Marianini si presentò a «Lascia o raddoppia» affrontando l'estesissimo e difficile campo della moda, e concluse la sua avventura, dopo cinque trionfali esibizioni, la sera del primo novembre 1956. Come sempre accade da che [illegible] è mondo, da allora in qua, dopo il periodo di grande fulgore, la fama dell'estroso torinese, scoppiata improvvisa con la comparsa davanti alle telecamere, è un poco sbiadita, come del resto è tornata alla normalità la temperatura del pubblico dopo la «grande febbre» dei primi tempi del telequiz. Ciononostante, Marianini rappresenta ancora, nel «carnet» di que-

Gian Luigi Marianini

sto spettacolo, un'attrattiva fuori dell'ordinario, e [illegible] lo sanno i responsabili del quiz televisivo che per giocare questa formidabile «carta» hanno pazientemente voluto attendere che il gioco riprendesse quota, che tornasse a un livello degno di fare da cornice a un personaggio del genere.

Marianini è prontissimo ad affrontare questa nuova prova anche se, per la verità, non si è affannato molto per dare una «rinfrescata» alla materia che dovrà riproporre a «Sfida al campione». Lo abbiamo visto, attraverso le numerose foto-

sorta di tradizione che sembra aver preso piede in questi ultimi mesi a «Sfida al campione». Ha intenzione, cioè, di interrompere quella triste fatalità che vuole battuti in questo gioco tutti i concorrenti piemontesi. Ed infatti, nessuno dei piemontesi che fino ad ora sono comparsi davanti alle telecamere della «Sfida» è riuscito a concludere il gioco con la palma della vittoria: cominciò ad andar male Maritù Garoppo, seguì la sua sorte Dante Bianchi e quindi fu la volta del tappezziere di Caluso, De Maria. La tradizione negativa è poi continuata, giusto una settimana fa, con la graziosissima Sandra Pioda. Marianini vuol «vendicarli» tutti; [illegible] il compito di colei che i responsabili del gioco gli hanno designato come avversaria.

Abbiamo detto colei, perchè l'antagonista di questa sera del popolare «viveur» torinese è una donna, la signorina Giuliana Fattucci, fa [illegible] e risiede a Milano. Anche se partecipò per essa a «Lascia o raddoppia», difficilmente i tifosi del telequiz la ricorderanno. L'esibizione della Fattucci fu, infatti, una delle più rapide del gioco televisivo: anche lei, per rispondere a domande sulla moda, si presentò a Mike Bongiorno la sera del 13 settembre 1956. Dopo i consueti preamboli, il presentatore le propose il primo quesito: tra la sorpresa generale, la concorrente rimase muta e al colpo di gong fu eliminata. Giuliana Fattucci, anche se è perfettamente consapevole della forza del suo avversario di stasera, spera, tuttavia, di avere questa volta maggior fortuna.

Denso di numeri interessanti è pure, questa settimana, il programma di «Lascia o raddoppia». Il gioco è di nuovo ripopolato da numerosi concorrenti e si è quindi pensato bene di non convocare nomi nuovi. Unica debuttante sarà di conseguenza la signorina Rosa Maria Ferrari di Desenzano del Garda, esperta di poemi omerici e virgiliani, che già da un mese pena tra le quinte in attesa del momento dell'esordio.

Il resto andrà secondo il programma prefissato. Ernesto Fontan, il sarto di Exilles che risponde a domande su Parigi e che giovedì scorso ha riscosso un ottimo successo personale, affronterà la domanda da 640 mila lire; lo scapolo Mario Del Carlo (statistica ed economia) e la danzatrice Fulvia Vedovelli (canzoni napoletane) tenteranno, invece, di assicurarsi un milione e 280 mila lire ciascuno; il «lift» milanese Vincenzo Campanella, infine, che si è dimostrato un profondo esperto della storia romana, si cimenterà sul quesito che vale ormai due milioni e mezzo.

Camillo Brambilla

Fulvia Vedovelli affronta stasera la domanda da 1 milione e 280 mila lire sulle canzoni napoletane

Stasera alla tv

Nuovi concorrenti: Rosamaria FERRARI, di Desenzano sul Garda (poemi omerici e virgiliani).

Per la domanda da 640 mila lire: Ernesto FONTAN, di Exilles (Parigi e dintorni).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Mario DEL CARLO, di Lucca (risorse economiche di tutti i paesi del mondo); Fulvia VEDOVELLI, di Milano (canzoni napoletane).

Per la domanda da 2 milioni e 500 mila lire: Vincenzo CAMPANELLA, di Milano (storia romana).

SFIDA AL CAMPIONE: Gian Luigi MARIANINI, di Torino (detentore del titolo per la storia della moda) contro Giuliana FATTUCCI, di Milano (sfidante).

Gli inquirenti a New York ancora non credono alla tremenda autoaccusa

Un ragazzo di otto anni confessa d'aver ucciso a coltellate i genitori

In un primo tempo aveva affermato che erano stati assaliti da un uomo mascherato - Il delitto compiuto con un coltello da "boy-scout,, - Non ha versato una lacrima ai funerali

New York, giovedì sera.

Un ragazzo di otto anni, il quale aveva detto che i suoi genitori erano stati pugnalati mentre tentavano di salvarlo da un individuo mascherato che voleva strangolarlo, ha cambiato ieri il racconto da lui fornito del tragico fatto dichiarandosi autore del duplice delitto. Le autorità hanno comunicato che non accetteranno il racconto del bimbo, Melvin Nimer «junior», sino a quando non sarà stato possibile esaminare l'accaduto in tutti i suoi particolari.

In proposito, il procuratore distrettuale John Braisted ha dichiarato: «Il ragazzo ha mutato completamente le sue precedenti dichiarazioni al ritorno dall'Utah, dove si è recato insieme a uno zio per assistere alla sepoltura dei genitori. L'uccisione del dottor Melvin Nimer e della moglie Jean, entrambi di trentun anni, era avvenuta nella notte dal due al tre settembre. Recatici nell'abitazione trovammo il dottore morente e la moglie già cadavere in seguito a ferite d'arma da taglio riportate da entrambi al petto e al ventre. Potemmo giungere alla ricostruzione dei fatti soltanto dalle dichiarazioni del ragazzo, il quale ci narrò di essersi svegliato improvvisamente e di aver visto chino sul suo letto un uomo il quale aveva il viso coperto da una maschera bianca. Terrorizzato si mise a gridare. La madre — è sempre il bimbo che racconta — corse nella stanza, cercò di allontanare l'individuo dal letto, ma questi afferrò il coltello da «boy-scout» che Melvin teneva sul comodino e con esso colpì ripetutamente la donna al petto e al ventre. L'uomo si lanciò poi anche contro il dottor Nimer che era accorso per aiutare la moglie».

«Il ragazzo rese sabato scorso la prima confessione del suo delitto — ha continuato Braisted. — Preferimmo però non dire nulla e lasciarlo andare con lo zio, dottor Harold Nimer, ai funerali dei genitori svoltisi in una cittadina dell'Utah».

Vale la pena di rilevare che, durante il servizio religioso e la cerimonia dell'inumazione delle salme, Melvin non ha sparso neppure una lacrima. E' una circostanza alla quale si possono dare interpretazioni diverse a seconda del punto di vista dal quale la si vuole vedere.

«Per quanto ci riguarda non vogliamo per ora attribuire ad essa alcun significato particolare — ha detto ancora il procuratore distrettuale. — Fu comunque in seguito a quella prima confusa confessione che decidemmo di riportare il ragazzo qui a New York allo scopo di stabilire se si trattava veramente di un criminale o di un giovane dalla fantasia troppo sbrigliata. Nell'interrogatorio di ieri, inframmezzato da lunghe pause e durato complessivamente otto ore, Melvin ci ha detto che "diversi incidenti" lo avevano deciso a sopprimere i genitori già diversi giorni prima del due settembre. Abbiamo controllato questi "incidenti" e siamo giunti alla conclusione che essi sono veramente accaduti. Quando gli abbiamo chiesto come mai, se intendeva veramente uccidere il padre e la madre, non lo aveva fatto sorprendendoli nel sonno, il ragazzo ci ha risposto che voleva si rendessero conto del castigo che stava per raggiungerli in seguito ai torti fattigli. Fu per questo motivo che si mise a urlare svegliando la madre. Quando questa giunse vicino al suo letto Melvin, la colpì con il suo coltello da boy-scout al ventre e poi allo stomaco. Nella breve dichiarazione che riuscì a farci prima di spirare, il dottor Nimer disse: "Alle prime grida di Melvin mia moglie balzò dal letto. Io avevo avuto una giornata particolarmente dura e feci più fatica a svegliarmi. Forse, ancora assonnato, pensai che Melvin avesse fatto qualche sogno che lo aveva spaventato. Quando però udii le grida di Jean, mi resi conto che stava accadendo qualcosa di grave e mi lanciai in suo soccorso. Purtroppo però era troppo tardi". Qui si arrestò la dichiarazione del medico. La completammo con quella del ragazzo il quale ci riferì che anche il padre lottò con l'assassino che lo colpì con il coltello dandosi poi alla fuga.

«Non so — ha concluso il procuratore distrettuale — se la mente di un bimbo di otto anni possa essere in grado di architettare una cosa del genere. L'esperienza ci insegna tuttavia che fatti del genere sono già accaduti. Nel caso di Melvin si tratta di un ragazzo più sviluppato e più forte di quanto è normale alla sua età e, d'altra parte, molti piccoli fatti emersi durante l'interrogatorio di ieri assumono un particolare significato se inscritti nel quadro generale del duplice omicidio. Comunque non abbiamo ancora formulato nessuna specifica accusa contro Melvin Nimer "junior" e ci riserviamo di condurre altre accurate indagini. Tutto ciò vuol dire che per noi il caso non è ancora chiuso».

Rinviato a giudizio il "medico del cancro,,

Deve rispondere di truffa, violazione delle leggi sanitarie e falso in cambiali - Il processo a Milano

Milano, giovedì sera.

L'istruttoria penale a carico del medico fiorentino Aldo Zaccanti si è chiusa ieri mattina. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giorgio Pasquinoli, ha rinviato a giudizio del tribunale il cosiddetto «medico del cancro» che, in stato di arresto, dovrà rispondere di truffa continuata e aggravata, sottrazione di oggetti pignorati, violazione alle leggi sanitarie, falso in cambiali.

Nel marzo del '57 contro il dott. Zaccanti furono presentati alcuni esposti da parte di familiari di ammalati di cancro, ai quali il medico aveva venduto, per somme ragguardevoli, fiale contenenti un siero capace — a suo dire — di debellare il terribile male.

In un primo momento fu accertato che tre donne — le signore Vincenza Massaro, Giuseppina Cappelli e Teresa Sobrero, nonostante avessero osservato scrupolosamente le prescrizioni dello Zaccanti, erano morte a distanza di pochi giorni l'una dall'altra. Le «fiale miracolose» furono sottoposte a perizia e fu stabilito che esse contenevano un liquido particolarmente ricco di proteine, sostanze queste che, pur essendo largamente usate e impiegate in medicina, non possono né danneggiare né giovare agli ammalati di cancro. Cadde [illegible] la possibile imputazione di omicidio colposo.

Il dottor Zaccanti è riuscito a sfuggire alla giustizia per parecchi mesi; poco tempo fa, però, è stato rintracciato a Firenze e arrestato. Adesso si trova a San Vittore, in attesa del processo che si svolgerà tra breve.

Il comandante del Nautilus alle celebrazioni colombiane

Genova, giovedì sera.

Il comandante del «Nautilus» commodoro Anderson, che ha guidato il sommergibile a propulsione nucleare nel viaggio subpolare, ha confermato la sua presenza a Genova, in occasione delle «Celebrazioni Colombiane».

Anderson parteciperà alla manifestazione del 12 ottobre, tenendo a Palazzo S. Giorgio, alla solenne seduta di chiusura del sesto convegno internazionale delle comunicazioni, una relazione sull'avventuroso suo viaggio. Alla sera, nel corso di un ricevimento a Palazzo Tursi, gli sarà consegnata la medaglia d'oro.

Con lancio di oggetti sui tetti

Una misteriosa «entità» disturba i sonni d'un quartiere

Parigi, giovedì sera.

(p.) Fenomeno di autosuggestione collettiva o realtà? Esiste veramente la «cosa» o è un parto della fantasia? Gli ufficiali e gli agenti del commissariato di polizia del quartiere della rue Tivoli, a Boulogne-sur-Mer, si trovano da qualche giorno nel più serio imbarazzo. Vorrebbero agire, stringere magari le manette ai polsi di qualcuno, ma quando intervengono non trovano più nessuno.

Intanto, al calar della notte, gli abitanti del quartiere continuano a sprangare le porte e le finestre delle loro dimore. Poi, rannicchiati nel letto, attendono tremando che la «cosa» si manifesti. L'attesa non è mai troppo lunga. Ben presto una fitta gragnuola di oggetti disparatissimi si abbatte rumorosamente sui tetti e contro le persiane. Gli audaci che hanno arrischiato uno sguardo fuori di casa durante il «fenomeno» [illegible] di avere visto una sorta di individuo dall'aspetto scimmiesco del genere «lupo mannaro», saltare sui tetti con la rapidità d'un camoscio. Ma nessuno osa affermarlo apertamente.

Alcuni proprietari di case, con alla testa la signora Marie Tréboute, di 59 anni, hanno tuttavia deciso non solo di non lasciarsi più impressionare, ma pure di far passare un brutto quarto d'ora alla «cosa», misteriosa o no che sia. Le loro case infatti hanno già subito danni per quasi mezzo milione di lire.

Nel gruppo dello Spluga

Statua della Madonna alta 14 metri a quota 2000

Gravedona, giovedì sera.

Sulla cima del Serenissimo, a 2000 metri di altezza, sull'Alpe Motta, del Gruppo dello Spluga, è stata inaugurata, alla presenza del sottosegretario di Stato on. Athos Valsecchi, delle maggiori autorità valtellinesi e comasche e di non meno di diecimila persone giunte dalla Svizzera e dalla Lombardia, la colossale statua della Madonna, denominata «Nostra Signora d'Europa». La statua misura 14 metri di altezza, più di 6 metri di basamento, ed è in rame sbalzato: è ricoperta di oro donato da gioiellieri di tutta Europa.

Il Vescovo di Como, mons. Felice Bonomini, in rappresentanza dell'Arcivescovo di Milano, ha benedetto la statua della Madonna ed ha dichiarato aperto il ciclo dei festeggiamenti in onore di Nostra Signora d'Europa. Domenica prossima, giornata europea, giungeranno sull'Alpe Motta per rendere omaggio alla Madonna, l'Arcivescovo di Milano e una forte rappresentanza milanese, che scorterà la «fiaccola della fraternità».

"Medicone,, tortonese a giudizio ad Alessandria

E' accusato di esercizio abusivo dell'arte sanitaria e di truffa - Con lui comparirà un altro imputato che gli estorse due milioni - Una drammatica vicenda conclusa con la morte di una donna malata

Alessandria, giovedì sera.

(g. o.) - Il «medicone» tortonese Pietro Risso, di 56 anni, comparirà di nuovo prossimamente a giudizio per una altra disavventura professionale. Già il Tribunale di Alessandria ebbe a giudicarlo alcuni anni orsono per una gravissima vicenda relativa ad una giovane contadina di Cabella Ligure, Irene Guaglini, affetta da diabete. Il Risso, più volte consultato dai genitori dell'inferma, le aveva consigliato un disinfettante intestinale, che naturalmente non poteva portare alcun beneficio alla malata, la quale decedeva alcuni giorni dopo. Per una serie di complicazioni, il medicone veniva denunciato per omicidio colposo, ravvisando l'autorità giudiziaria, nel suo comportamento, un'attività che avrebbe concorso a determinare la fine della giovane.

Durante il clamoroso procedimento penale venivano alla luce le facoltà terapeutiche del Risso; molti infermi asserivano di essere guariti da gravi disturbi — reumatismi, artriti, mali di fegato, sciatiche — col semplice tocco delle sue mani, che praticavano massaggi salutari. Assolto dall'accusa principale, il Risso veniva condannato per esercizio abusivo dell'arte sanitaria.

Ora è nuovamente chiamato a rispondere di questo reato. Sussiste però un'altra più grave imputazione: lo si accusa, cioè, di avere tratto in errore, con raggiri, il diaccupato Alessandro Rossi, residente nella frazione Forotondo, nell'alta Val Curone, facendogli credere che avrebbe guarito la di lui moglie, Angela Toso, di 35 anni, affetta da tumore al seno e carpendogli la somma di 200.000 lire. Il Rossi, infatti, in una denuncia presentata all'autorità giudiziaria, ha affermato come nel 1956 la consorte accusasse strani dolori al seno. Il medico-condotto di S. Sebastiano Curone lo consigliava di far ricoverare la donna in ospedale per un'operazione chirurgica; per l'intervento di una altra persona, il Rossi invece interpellava il medicone, il quale garantiva la guarigione della donna in quattro mesi, mediante applicazioni con una lampada accesa, che faceva ruotare lentamente attorno alla parte malata.

Il calore era così forte da bruciare l'epidermide. Nel maggio 1956 si produceva una piaga al seno malato per cui la Toso veniva d'urgenza ricoverata in una clinica di Pavia e sottoposta ad intervento chirurgico dal prof. Tinozzi. Malgrado l'operazione, la donna decedeva il successivo 11 dicembre.

Il Rossi asseriva ancora nella sua denuncia che le cure e applicazioni elettriche a scopo terapeutico praticate dal Risso avevano determinato un aggravamento nelle condizioni della moglie e quindi la morte. Successivamente il Rossi si consultava con alcuni conoscenti i quali gli dicevano che egli poteva pretendere quattro o cinque milioni di lire a titolo di risarcimento danni per il modo rudimentale con cui il «medicone» aveva curato la Toso.

Il Rossi conferiva allora con il Risso, precisandogli i suoi propositi, che cioè non lo avrebbe denunciato se avesse versato almeno due milioni di lire. Il «medicone» resisteva alla richiesta, ma vista la decisione con cui il Rossi intendeva mantenere la minaccia, gli consegnava in contanti 100.000 lire e due milioni in cambiali, parte delle quali andavano a buon fine.

Accertate queste circostanze, l'autorità inquirente ha quindi rinviato a giudizio il Risso, assistito dall'avv. Eupremio Asciano, di Alessandria, per esercizio abusivo dell'arte medica e truffa e il Rossi per estorsione. Inoltre il Rossi è imputato di avere falsificato sei di quelle cambiali, apponendovi per avallo la firma del padre, Giacomo Rossi. La causa, vivamente attesa, si discute prossimamente.

La caccia ai numeri probabili

CURIOSITA' SUL LOTTO

Ambata ed estratto semplice - Statistica dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Già tempo fa ci siamo brevemente intrattenuti sul concetto di ambata, che molti confondono con l'ambo e che abbiamo invece assimilato all'estratto semplice. Poiché permangono ancora in molti lettori incertezze in proposito, ritorniamo sull'argomento. Giocare l'ambata non vuol dire giocare la sorte di due numeri (ambo), ma giocarne uno solo contro gli altri 89. Essa differisce però dall'estratto semplice nel concetto e procura un premio di 11,23 volte la posta, anziché 10,5 volte come l'estratto. Naturalmente, per vincere l'ambata occorre che esca il numero che si gioca contro gli altri 89; è solo esso (come l'estratto) che determina la vincita. Uscendo il quale, però, si vincono 4 ambi, perché il numero giocato forma 4 ambi con gli altri 4 dei 5 che vengono estratti. Si tratta quindi di una particolare giocata dell'ambo, che agli effetti pratici si accosta all'estratto. Il calcolo del premio si fa così: il premio dell'ambo è 250 volte la posta. Poiché giocare un numero contro gli altri 89 vuol dire giocare 89 ambi, ma uscendo il numero giocato si vincono 4 ambi, è intuibile la formula: L. 250 : 89 × 4 = 11.23. Si vincono cioè 73 centesimi più dell'estratto, per ogni lira giocata, pur avendo la stessa probabilità matematica di sortita. Infatti, l'estratto semplice ha la probabilità di sortita pari a 90 : 5 = 18. Già sappiamo che la frequenza media dell'ambo è di 400,5, cioè esso sortisce ogni 400,5 estrazioni. Se quest'ultimo numero lo si moltiplica per 4 (vincendo l'ambata si vincono 4 ambi) e lo si divide per 89 (quanti sono gli ambi che si giocano con l'ambata) si ha lo stesso risultato: 18. Rinfreschiamo ancora la memoria sulla probabilità di uscita dell'ambo. Con 90 numeri si formano 89 × 90 : 2 = 4005 ambi. Coi 5 numeri estratti se ne formano 10. Dividendo 4005 per 10 si ha 400,5, come abbiamo sopra indicato.

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 6 settembre '58 nelle 10 ruote:

TORINO: N. 29 (da 87 sett.); 38 (da 58); 40 (da 52); 41 (da 50); 35 (da 47); 7 (da 46); 4 (da 46); 76 (da 45); 9 (da 41); 48 (da 38).

BARI: N. 55 (da 138); 43 (da 101); 28 (da 77); 75 (da 76); 54 (da 64); 64 (da 69); 1 (da 53); 14 (da 50); 29 (da 47); 31 (da 46).

CAGLIARI: N. 90 (da 45); 89 (da 41); 54 (da 40); 75 (da 38); 56 (da 36); 27 (da 36); 8 (da 33); 30 (da 31); 14 (da 31); 2 (da 31).

FIRENZE: N. 44 (da 70); 12 (da 56); 30 (da 50); 9 (da 51); 90 (da 50); 48 (da 48); 58 (da 45); 45 (da 41); 46 (da 29); 84 (da 29).

GENOVA: N. 68 (da 69); 26 (da 67); 76 (da 66); 52 (da 68); 28 (da 56); 30 (da 54); 77 (da 53); 60 (da 52); 18 (da 47); [illegible] (da 45).

MILANO: N. 53 (da 145); [illegible] (da 55); [illegible] (da 53); 41 (da 53); 21 (da 51); 7 (da 49); 80 (da 47); [illegible] (da 43); 87 (da 37); 36 (da 36).

NAPOLI: N. 48 (da 88); 76 (da 77); 8 (da 60); 15 (da 62); 37 (da 61); 41 (da 60); 30 (da 57); 21 (da 53); 5 (da 52); 82 (da 51).

PALERMO: N. 47 (da 67); 19 (da 57); 63 (da 56); 71 (da 49); 24 (da 49); 22 (da 47); 63 (da 46); 84 (da 46); 53 (da 43); 3 (da 42).

ROMA: N. 29 (da 80); [illegible] (da 75); [illegible] (da 70); 18 (da [illegible]); 41 (da 65); 61 (da 54); 29 (da 50); 87 (da 49); 53 (da 41); 22 (da 40).

VENEZIA: N. 1 (da 90); 10 (da [illegible]); 67 (da 60); 11 (da 48); 47 (da 46); 59 (da 44); [illegible] (da 43); 43 (da 43); 15 (da 36); 73 (da 35).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

GEMELLI: Torino 17 sett.; Bari 37; Cagliari 34; Firenze 4; Genova 4; Milano 3; Napoli 21; Palermo 9; Roma 30; Venezia 10.

VERTIBILI: Torino 16 sett.; Bari 14; Cagliari 37; Firenze 4; Genova 9; Milano 10; Napoli 2; Palermo 39; Roma 14; Venezia 4.

CADENZE: Torino 7 (da 22); Bari 5 (da 26); Cagliari 4 (da 66 sett.); Firenze 4 (da [illegible]); Genova 7 (da [illegible]); Milano 1 (da 26); Napoli 0 (da 23); Palermo 3 (da 24); Roma 3 (da 44); Venezia 1 (da [illegible]).

FIGURE: Torino 2 (da 30 settimane); Bari 5 (da 18); Cagliari 8 (da 21); Firenze 9 (da 41); Genova 4 (da 18); Milano 5 (da 30); Napoli 8 (da 26); Palermo 4 (da 11); Roma 8 [illegible]; Venezia 6 (da 29).

DECINE: Torino 1.a (da 46 sett.); Bari [illegible] (da 22); Cagliari 40.na (da 17); Firenze 1.a (da [illegible]); Genova [illegible] (da 40); Milano 1.a (da 19); Napoli 70.na (da 36); Palermo [illegible] (da 30); Roma 60.na (da 40); Venezia 60.na (da 27).

I maggiori ritardi degli Estratti Determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 87 da 564 sett.; 2° estratto: Torino: n. 15 da 783 sett.; 3° estratto: Milano: n. 9 da 568 sett.; 4° estratto: Milano: n. 57 da 733 sett.; 5° estratto: Milano: n. 58 da 675 sett.

A Firenze è uscito, dopo 417 settimane, il n. 55, 5° estratto.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno: 36 settimane):

Torino: 24, [illegible], 74, 87 (6 v.); 88 (5).

Bari: [illegible], 39 (5).

Cagliari: 27 (7); 4, 59 (5); 74 (5).

Firenze: 16, 26, 61, 78 (5).

Genova: 34 (6); 18, 27 (5).

Milano: 77 (7); 21, 45, 64, 66, 90 (5).

Napoli: 33, 77, 67 (6); 18, 48, 69 (5).

Palermo: 5, 41 (6); [illegible] (5).

Roma: 39 (7); 26, 67, 39, 90 (5).

Venezia: 77 (6); 79 (5).

I Gemelli sono usciti dall'inizio dell'anno: 1 v. a Torino (11, 22); 2 v. a Cagliari ([illegible]); 3 v. a Firenze (66, 11, 77; 44, 33; 66, 44); 2 a Genova (66, 11, 44; 11, 55); 5 a Milano (33, 77; 66, 55; 66, 44; 88, 22; 11, 33); 1 a Napoli (11, 66); 2 a Palermo (66, [illegible]; 11, 44); 2 a Roma (66, 44; 22, 11, 77); 5 a Venezia ([illegible]; 77, 88; 22, 77; 77, 55; 44, 66).

I Vertibili: 1° v. a Torino (61, 13); 3 a Bari (56, 65; 31, 13; 64, 46); 1 a Firenze (51, 15); 3 a Genova (63, 36; 54, 45; 73, 37); 4 a Milano (47, 74; 64, 46; 48, 84; 45, 54); 1 a Napoli (32, 23); 4 a Roma (64, 46; 46; 79, 97, 84, 13).

21); 2 a Venezia (45, 54; 28, 82).

Frequenza degli Estratti Determinati dall'inizio dell'anno:

Torino: 70 (4 v. 3°); 69 (3 v. 3°); 73, 88 (3 v. 5°); Bari: 18 (3 v. 3°); 80 (3 v. 4°); 35 (3 v. 5°); Cagliari: 86 (3 v. 2°); 74 (3 v. 4°); Firenze: 81 (3 v. 1°); Genova: 36 (3 v. 1°); 11, 61 (3 v. 2°); Milano: 33 (3 v. 1°); 9 (3 v. 4°); Napoli: 37 (4 v. 1°); 69 (3 v. 1°); 40, 33 (3 v. 2°); 11, 77 (3 v. 3°); Palermo: 12 (3 v. 2°); 41 (3 v. 3°); 42 (3 v. 5°); Roma: 30 (3 v. 2°); 84 (3 v. 3°); 39 (4 v. 4°); 97 (3 v. 5°); Venezia: 79 (3 v. 5°).

ENALOTTO

Per coloro che vogliono fare i pronostici basandosi su una specie di sistema, diamo alcuni dati sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi riferiti al 1° estratto determinato (con più di 400 settimane): Cagliari 77 (simbolo 2); Genova 72 (2); Milano 60 (2); Napoli 11 (1); Palermo 37 (X); Torino 28 (1); Venezia 23 (1). Per il 2° estratto: Roma 46 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 sett.) con la speranza che i numeri escano in prima posizione: Bari 55 (X); Milano 53 (X). Abbinando i dati sui ritardi si ha: Bari X; Cagliari 2; Genova 2; Milano X, 2; Napoli 1; Palermo X; Torino 1; Venezia 1; Roma (2° estratto) X.

Maggiori frequenze riferite al 1° estratto (con almeno 3 uscite dall'inizio dell'anno): Firenze 81 (X); Genova 36 (1); Milano 33 (X); Napoli 37 (X) e 69 (2). Per il 2° estratto: Napoli 40 e 33 (X); Roma 30 (1).

Maggiori frequenze sull'estratto semplice (con 6 o più uscite dall'inizio dell'anno): Cagliari 4 (1); 27 e 59 (X); Genova 34 (X); Milano 77 (2); Napoli 33 (1) e 77 e 97 (2); Palermo 5 (1) e 41 (X); Roma 39 (X); Torino 24, 69, 74, 87 (2); Venezia 77 (2). Abbinando i dati sulle frequenze si ha Cagliari 1, X; Firenze X; Genova 1, X; Milano X, 2; Napoli 1, X, 2; Palermo 1, X; Roma X; Torino 2; Venezia 2. Per il 2° estratto: Napoli X; Roma 1.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Non sono ancora usciti i seguenti simboli: Roma 2° estr. (X). Sono invece usciti 4 o più volte: Bari X; Firenze X; Genova X; Napoli X; Torino X; Venezia 1; Napoli 2° estr. X; Roma 3° estratto 2.

g. m.

In un congresso apertosi a Roma

Si studiano i problemi delle scuole cattoliche

Delegati di una decina di nazioni partecipano ai lavori - Domenica i congressisti saranno ricevuti dal Papa - Un discorso di Gonella in Campidoglio

Roma, giovedì sera.

Centomila scuole cattoliche disseminate in 55 Nazioni di quattro continenti ed i loro seicentomila maestri che presiedono ad una popolazione scolastica di oltre cento milioni di allievi dispongono di un organo coordinatore, «l'office international de l'enseignement catholique», che ha aperto oggi i suoi dibattiti a Roma.

E' questo il terzo congresso dell'organizzazione che segue a quelli di Lucerna e dell'Aja, dove ha sede la presidenza, rappresentata presso la città del Vaticano da un delegato permanente, il gesuita padre Giampietro che ha i propri uffici presso l'azione cattolica.

Sono all'ordine del giorno vari problemi di natura giuridica, assistenziale, organizzativa ecc. ma tutti sono dominati dalla preoccupazione di accentuare nei giovani l'orientamento che a se stessi ed alla società in cui si muovono devono imprimere dopo aver abbandonato le aule scolastiche. La tecnica dell'insegnamento e la formazione integrale della personalità — tutta tesa, anche nelle manifestazioni esteriori e perfino in quelle sportive, alle supreme finalità della fede cristiana — non possono essere interpretate, si osserva, come scopi a sé stanti, ma vanno proiettati più oltre.

Ad esempio, nelle ragazze dei centri rurali non si intende soltanto infondere quanto è ritenuto indispensabile per diventare buone massaie e buone madri di famiglia, ma in esse si mira ad inculcare il senso associativo dell'azienda agricola in modo che contribuiscano avvedutamente alle iniziative del marito: perciò esse vanno istruite nella contabilità, nella produzione lattifera e del bestiame ecc. Si tratta del resto di un piano suggerito da organi internazionali come la F.A.O. e l'O.I.E.C. con i quali «l'Office» dell'Aja si propone di collaborare: un proposito, questo, che addita le ambizioni del suo programma.

Delegati di una decina di Nazioni partecipano ai lavori, fra cui due ministri belgi, quelli della Giustizia e della Pubblica istruzione. Una intera giornata verrà dedicata ai rapporti dei rettori dei collegi maschili e femminili dell'Urbe. Domenica poi il congresso culminerà con l'udienza del Papa e con un discorso del ministro Gonella in Campidoglio.

C. F.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Talmone Torino: una squadra senza gioco

Allarme per i granata

Dopo il 2 a 8 di Brescia, Allasio deve trovare una formula capace di sfruttare le possibilità degli atleti a disposizione - Altrimenti saranno guai

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, giovedì sera.

Siamo venuti a Brescia pieni di speranza a vedere il Torino e abbiamo invece dovuto ammirare la giovane squadra locale tutta slancio e freschezza, ardimento e volontà, sobrietà di manovra ed efficienza atletica. La compagine azzurra è allenata da Fattori, un giocatore che era stato uno dei punti di forza dell'Inter e che sembra aver trasfuso nei suoi allievi quel senso del gioco che egli possedeva in notevole misura. Veniva da pensare come alle volte si possa ottenere molto nel calcio con poca spesa.

Ammirando il Brescia, non si poteva non restare allarmati e perfino sgomenti vedendo il [illegible] affaccendarsi della squadra granata tutta tesa alla ricerca di un gioco introvabile, senza un ordine qualsiasi, [illegible] una manovra convulsa in cui non si riflettevano alcuna idea concreta e nessuna coerenza tattica. Abbiamo riveduto nel Brescia l'ex juventino Viola, che dice di sentirsi come risorto a nuova vita in un ambiente dove c'è più entusiasmo che soldi e [illegible] sembra di respirare, egli dice, una atmosfera quasi ancora permeata del [illegible] dilettantismo di un tempo. Viola, ex portiere della nazionale, è logicamente l'uomo di maggiore notorietà della squadra e molto sperano i bresciani nel suo apporto per la promozione. Ieri ha disputato una bella partita, per quanto non abbia avuto un lavoro eccessivo, ma non crediamo che le sue giornate saranno tutte così facili, anche perché un Torino così malandato non l'avevamo visto mai.

Che cosa ha la squadra granata? La risposta è facile: non ha assolutamente gioco. Potrà crearne uno? Tutti lo sperano, ma per il momento non si vede come. La squadra ha, come tutti sanno, sette uomini nuovi, contando anche Vieri, che non dovrebbe però essere compreso nel gruppo degli acquisti. Si tratta quindi non solo di allenare, ma di formare addirittura una squadra e darle un comportamento che le assicuri un certo equilibrio. Si deve riconoscere che non è una cosa facile. Per darle un gioco, occorre anzitutto creare uno schieramento che non sempre può essere quello che ci si propone quando si fanno le cessioni e gli acquisti. Sulla carta i bei nomi vanno bene tutti, ma sul campo la realtà [illegible] è leggermente diversa e [illegible] il Talmone Torino deve forse rendersi conto che l'assestamento della squadra non è tale da rendere possibile quel gioco che i tecnici avevano ideato e che infruttuosamente hanno cercato di realizzare sul terreno.

Occorre esemplificare per essere chiari. E' noto che la formula del centravanti di punta è ormai superata con la fine del sistema integrale e generalmente le squadre si orientano sulla coppia di centravanti, salvo che non si abbia a disposizione un Charles, nel qual caso le cose possono anche cambiare. Però, non solo Virgili non è Charles, ma non è nemmeno Jeppson. Una coppia con l'ex [illegible] nessuno può formarla, quindi Virgili, se come centravanti di punta ripeterebbe una formula di gioco superata, come elemento di una coppia di centravanti non potrebbe realizzare la formula nuova, perché le sue condizioni di forma non sono tali da consentire intesa ed equilibrio di manovra con Arce, che troppo lo sovrasta tecnicamente.

Inutile è quindi che Arce prepari le imbeccate a Virgili e sacrifichi la miglior parte delle sue doti. E' difficile che i due riescano a ingranare. Occorre mandare Arce avanti e cercare un uomo nuovo da mezzo campo. Quest'uomo potrebbe essere Marchi qualora si intendesse trasferirlo all'attacco, operazione questa possibile con il ritorno di Ganzer e lo spostamento a laterale di Varglien, ma forse l'ex triestino si troverebbe più a suo agio. Potrebbe anche essere Bonifaci se l'accordo venisse raggiunto. Sia nella prima che nella seconda soluzione, vi sarebbe un uomo in più all'attacco, quindi da togliere. Quale potrebbe essere? [illegible] ciascuno scelga. Certo è che nella formazione attuale gioco non se ne vede. E' meglio pensare seriamente non tanto a rodare la squadra, ma a rivederne lo schieramento, perché di questo passo essa corre il rischio di essere battuta domenica prossima anche dal Pordenone.

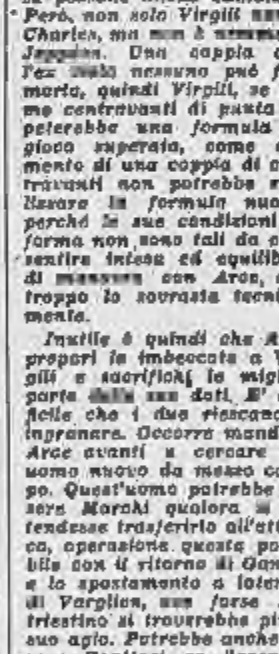
Ettore Berra

Con Boniperti e Fuin preziosi registi

Già in forma la Juventus

L'Inter sconfitta per 3 a 1 - Ma è bene non anticipare giudizi avventati sui neroazzurri

Fuin «marca» il neroazzurro Firmani (Tel. a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Cinquantacinquemila spettatori per questa gara amichevole Inter-Juventus, gente [illegible] dalla città e dalla provincia per la curiosità di vedere all'opera la nuova formazione nerazzurra e la squadra campione d'Italia. La Juventus ha superato la prova con disinvoltura e ha convinto tutti i presenti del suo buon diritto di fregiarsi dello scudetto tricolore, segno di distinzione e di merito. Pur senza Charles, rimasto negli spogliatoi per motivi precauzionali, pur privo di Mucciaelli, che lamenta ancora dolori alla solita caviglia, l'undici bianconero ha segnato tre goals subendone uno solo, ha giocato molto meglio del rivale, ha presentato un Boniperti che pare stia vivendo la sua seconda giovinezza, ha presentato in campo un Fuin degno collaboratore del capitano, ha dimostrato che Nicolè, pur con alcune deficienze dovute alla giovane età (ha appena 18 anni), è un centravanti di ottime possibilità presenti e specialmente future. Sono giudizi affrettati questi, giudizi che dovranno essere confermati dal campionato che inizierà fra dieci giorni, ma è certo che la Juventus si presenta al torneo con una notevole forza e con ottime possibilità.

Fuin, che è l'unico uomo nuovo della squadra, ha capito benissimo il compito che deve svolgere, lega ormai a meraviglia con Boniperti e i due dominano il gioco a centrocampo, da loro partono le azioni migliori, si trovano ad occhi chiusi, «passano» sempre un compagno libero con passaggi precisi. Vedendo Fuin giocare, viene da chiedersi come i tecnici della Lazio si siano lasciati convincere a cedere questo giocatore. Forse Fuin ha trovato nella Juventus la [illegible] squadra.

La difesa bianconera ha confermato anche a San Siro i soliti pregi e i soliti difetti. Una marcatura un po' confidenziale. Impostazione piuttosto approssimativa con Ferrario che troneggia al centro mentre alcune licenze si concedono a volte i terzini. E' piaciuto per sicurezza e decisione il giovane Castano, che ha sostituito nella ripresa Garzena: è un elemento forse un po' rude ma è forte nel fisico, sicuro [illegible] interventi, deciso nelle entrate. Tenta a volte di collaborare con i compagni che gli stanno davanti, ma si vide chiaramente che preferisce il colpo secco al tocco fine. Ieri anche lui s'è meritato i suoi applausi.

E' comunque opportuno dire chiaramente che non era difficile figurare bene contro un'Inter piuttosto sperimentale. L'innesto di Lindskog nell'attacco porterà presto buoni frutti, ma per il momento lo svedese non ha ancora trovato il giusto ritmo di gioco e specialmente non ha ancora confidenza coi suoi nuovi compagni. Il football è gioco d'assieme, non si può improvvisare, per cui è facile sostenere come i nerazzurri debbano ancora lavorare parecchio prima di avere un vero gioco di squadra. Non vi è dubbio però già fin d'ora che l'attacco sarà fortissimo: gli uomini di classe non mancano, anche se Angelillo pare tendenzialmente portato all'azione da solo, se Firmani tarda a trovare il ritmo di corsa e di gioco della mezz'ala, se Lindskog, almeno per il momento, ha dei periodi di pausa. Sono giocatori di classe indubbia, per cui il rendimento non potrà mancare.

Evitiamo ogni giudizio per i settori della difesa anche perché ieri si è notato qualche squilibrio, specialmente nei mediani laterali che — forse ancora non a punto con la forma atletica — non hanno mai aiutato convenientemente gli uomini della prima linea. Fra la mediana e l'attacco dell'Inter c'è un vuoto. In questo vuoto giocano gli avversari ed è da ciò che nascono i risultati negativi. Comunque è bene non esagerare nel giudizio negativo per una squadra che è praticamente nuova. Il campionato, soltanto il campionato, dirà se l'Inter è veramente forte oppure se bisognerà ancora fare qualcosa nei reparti della difesa e della mediana. Una partita amichevole non può far testo di giudizio. Aspettiamo. Mancano soltanto dieci giorni.

Giulio Accatino

Riunione delle rivincite sulla pista del Vigorelli

Stasera la sfida Rivière-Baldini

Il francese Rivière, campione del mondo d'inseguimento

MILANO, giovedì sera.

Ercole Baldini, maglia iridata dei professionisti su strada, è impegnato a superare se stesso per non essere umiliato dall'asso mondiale dell'inseguimento Roger Rivière. Questo il motivo dominante della riunione ciclistica in programma stasera alle 21 al Velodromo Vigorelli, imperniata appunto su un confronto diretto tra Baldini e Rivière in una prova ad inseguimento sulla distanza di dieci chilometri. Il fuoriclasse francese che, nelle qualificazioni dei «mondiali» di Parigi aveva ottenuto sui 5 chilometri lo sbalorditivo tempo di 5'58"1/5 pari ad una media di km. 50,125 all'ora, conquistando poi con la massima facilità la seconda maglia iridata della sua carriera, è in un periodo di forma eccezionale e vuol fare di una clamorosa affermazione su Baldini il punto di partenza per migliorare il suo record mondiale dell'ora, per vincere il Gran Premio delle Nazioni e per stabilire altri primati su distanze intermedie. Il suo «exploit» parigino, rapportato alle caratteristiche del Velodromo Vigorelli, può valere un 12'15" sulla distanza dei 10 chilometri, cioè quasi sette secondi in meno del 12'22"4/5 con cui proprio Rivière fu battuto il 26 giugno scorso dallo stesso Baldini.

Allora Ercole Baldini era al massimo della condizione, mentre Rivière era ostacolato nella sua preparazione dalla difficoltà di ottenere i necessari permessi dalle autorità militari. Ora invece il rapporto è invertito: il francese, come inseguitore, è preparatissimo, giustamente inorgoglito dai suoi più recenti successi. Baldini invece ha orientato tutta la sua preparazione verso l'obiettivo della conquista del campionato mondiale su strada e non ha quindi più la gamba «fatta» alla pedalata ritmica e possente necessaria per le prove di inseguimento su pista.

Tre attese rivincite dei campionati mondiali su pista sono inoltre comprese nel programma. La maglia iridata della velocità professionisti Rousseau si batterà (in sei prove a due ed una a quattro) con i suoi avversari di Parigi Sacchi, Maspes ed Ogna, mentre Gasparella, campione del mondo degli sprinters dilettanti, affronterà di nuovo il suo compagno in maglia azzurra ed avversario in finale a Parigi Sante Gaiardoni. Alla «poule» di velocità dilettanti (tre prove a due, una a tre) parteciperà anche il terzo arrivato dei «mondiali», Sante Lombardi. Carlo Simonigh, infine, campione 1957 dell'inseguimento dilettanti, si batterà con l'inglese Shell che grazie al coincidere di fortunate circostanze è riuscito ad approfittare della discussa eliminazione dell'azzurro per conquistare a sua volta la maglia iridata.

Sarà inoltre assegnato stasera il titolo nazionale della velocità professionisti. La maglia tricolore — come è noto — non venne assegnata durante i campionati italiani disputatisi in luglio al Vigorelli perché Antonio Maspes, nella «bella» con Beppe Ogna, fu vittima di una grave caduta proprio quando appariva ormai battuto dall'avversario.

Ultimo numero del programma sarà un «omnium» per professionisti a coppie che vedrà impegnati, oltre Baldini, Nencini e Favero, tutti gli azzurri della strada reduci da Reims. Saranno infatti in gara in tre prove (velocità, australiana su 10 giri e individuale su 40 giri) Coppi - [illegible], Defilippis - Baffi, Pambianco-Sabbadin e Moser-La Cioppa.

L'armoniosa pedalata di Ercole Baldini, duramente impegnato stasera al Vigorelli

Iniziano domani a Roma gli «assoluti» d'atletica

Campionati d'Italia giovani all'esame

Saranno con ogni probabilità, quelli che cominciano domani a Roma e si concluderanno domenica, i più grandi campionati atletici del dopoguerra. Fallito in parte l'obbiettivo-Stoccolma per una serie di circostanze particolarmente [illegible] (atleti malandati nel fisico, altri con i nervi scarichi, altri ancora inconcepibilmente «fermi» quando fino a pochi giorni prima avevano confermato di essere in gran forma), l'atletica leggera azzurra si presenta al pubblico della Capitale in veste ricchissima e sgargiante. Tre recenti nuovi primati nazionali fanno da richiamo: il 3'42"8 di Baraldi nei 1500 metri; il 10"5 di Berruti nei 100; i metri 48,71 di Silvia Ricci nel disco femminile. A queste eccellenti performances si aggiungano poi il «tempo» che Giuseppina Leone ha ottenuto domenica a Torino in una tranquilla passeggiata sui 200 piani durante i campionati piemontesi (24"4, a quattro decimi di secondo dal suo ancora vitalissimo «limite» europeo), l'ottima condizione di Gardovani nel salto in alto, confermata dal suo 1,98 sulla «pedana» non certo ideale dello stadio di Aosta, l'assoluta, splendida sicurezza del diciannovenne Giorgio Mazza sulle gare di velocità e la sua [illegible] nei 110 metri ad ostacoli ed ecco tutta una serie di motivi e [illegible] rifarsi per sperare in risultati di alto rilievo.

La testimonianza più valida della ripresa efficace dell'atletismo italiano sarà data ancora una volta dalla lotta tra i giovanissimi della ultime leve e gli atleti più affermati, assestati da qualche tempo su posizioni di riguardo. Parecchi ragazzini non ancora ventenni cercano il loro posto in mezzo alla folla dei contendenti; taluni di essi, stando ai risultati ottenuti nelle gare a cui hanno preso ultimamente parte, sono in grado di impegnare severamente i rivali più esperti e qualificati.

Inutile fare previsioni affrettate ed incerte alla vigilia. Ogni gara darà emozioni imponenti, sorprese, risultati tecnici. Non si faccia troppo affidamento su un assalto compatto ai records: i campionati italiani portano al titolo ed alla maglia con i bordi tricolori, logico quindi che i primi attori cerchino di cogliere l'applauso finale o tralascino il «passo» di grandissimo effetto, che potrebbe magari impedire loro l'affermazione conclusiva.

Le gare cominciano, con le batterie dei m. 400 a ostacoli, domani alle 10. In mattinata verrà assegnato il primo titolo, quello del lancio del peso femminile. Nel pomeriggio di domani si concluderanno le prove del salto in alto, dei m. 400 femminili, del [illegible] femminile, del getto del peso, degli 800 piani, dei 100 m. femminili, dei 5000 e del lancio del martello. Sabato [illegible] ultimate le seguenti prove: giavellotto femminile (al mattino), salto in alto femminile, salto in lungo, m. 200 piani, marcia dei 10 Km., lancio del disco, m. 1500, m. 80 ostacoli femminili, staffetta 4x400. Domenica infine saranno assegnati i titoli di queste prove: salto in lungo femminile, salto con l'asta, giavellotto, m. 400 ostacoli, m. 400 piani, m. 800 femminili, m. 110 ostacoli, salto triplo, m. 200 piani, m. 200 femminili, metri 10.000, staffetta femminile 4x100, staffetta maschile 4x100.

g. bas.

Fa tappa a Torino l'inchiesta per gli arbitri

Atteso in giornata l'avvocato Cesare Bianco, esponente della Commissione di controllo per Lombardia e Piemonte

MILANO, giovedì sera.

L'avv. Cesare Bianco, componente della commissione di controllo per la Lombardia e il Piemonte, giunge oggi a Torino. Si ignorano i motivi ufficiali del viaggio; pare comunque che l'avv. Bianco in giornata debba concludere con una persona, appunto residente a Torino, gli interrogatori relativi alla nota inchiesta condotta per le designazioni arbitrali dello scorso campionato.

E' stato intanto precisato che l'arbitro benemerito, Malagodi, è stato soltanto sospeso, in attesa appunto dell'inchiesta che sabato prossimo dovrebbe essere definita.

Stasera: Cenisia-Casale

Cenisia e Casale giocano stasera in «amichevole notturna» sul campo di via Fréjus.

Il Cenisia ha annunciato il seguente schieramento: Capraro; Arcasio, Gandiglio; Di Gregorio, Mino, Borca; Ortu, Pedrazzoli I, Geremia, Pedrazzoli II, Ferro.

Il Casale scenderà in campo con: Rovarchon; [illegible] (Corangiu), Moretti; Rebecchi, Turola, Goriani (Cussani); Mancini (Mastrotataro), Ferrario, Belvisotti, Rueri, Pasqualini. La partita si inizia alle ore 21,15.

Le trasmissioni tv

Atletica leggera e motociclismo

Atletica leggera e motociclismo saranno oggetto, nei prossimi giorni, di riprese dirette televisive. Il primo «servizio» di telecronaca sarà effettuato sabato pomeriggio alle ore 16, dallo Stadio Olimpico di Roma in occasione della seconda giornata dei campionati italiani di atletica leggera. Verranno teletrasmesse la semifinale dei 400 m. ostacoli, la finale del salto in alto femminile, le semifinali dei 100 piani, le batterie dei 400, la finale del salto in lungo, la finale dei 100 e la finale del lancio del disco.

Domenica, dalle ore 15,35 alle 16,15 avrà luogo una nuova ripresa diretta dall'«Olimpico» (gare teletrasmesse: finale 400 m.; finale m. 800 femminili; finale metri 110 ostacoli). Al termine di questa prima trasmissione da Roma entreranno in funzione le telecamere piazzate sulla pista di Monza per trasmettere le fasi conclusive del Gran Premio motociclistico delle Nazioni. Alle 17 la tv si ricollegherà con l'Olimpico donde verrà ripresa la parte finale dei campionati di atletica.

Da oggi in gara i più forti ciclisti dilettanti

Scatta la «Ruota d'oro»

BERGAMO, giovedì sera.

La presenza della Maglia iridata [illegible] Schur, del belga Paulissen, dei francesi Baudon e Rota e di tutti gli azzurri di Proietti reduci dai «mondiali» di Reims garantisce un successo senza precedenti alla «Ruota d'Oro», competizione dilettantistica internazionale, organizzata dalla Ciclistica Baracchi di Bergamo, che prende il «via» oggi da Cepiano presso Pavia, diretta per la prima frazione a San Pellegrino.

La competizione, che è giunta ormai alla sesta edizione ed annovera nel suo libro d'oro i nomi di Messina, Moser, Fallarini, Ranchini e Battistini, si disputa in tre frazioni. Oggi, con partenza alle 12,30 sui 167 chilometri da Cepiano a San Pellegrino per il Gran Premio Grecchi; domani, con partenza alle 7, per il Gran Premio Carona da San Pellegrino a Selvino, 125 chilometri di percorso con il Passo della Presolana. La somma dei tempi di queste prime due prove determinerà una classifica: i primi quindici classificati verranno ammessi alla frazione conclusiva a cronometro per il Gran Premio Argo, che si disputerà domenica su un percorso di 63 chilometri con partenza dalla periferia di Bergamo ed arrivo allo Stadio comunale bergamasco.

E' morto David Jack

Fu una grande mezz'ala - Aveva segnato il primo goal realizzato nello stadio di Wembley

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Con la morte di David Jack, che si è spento ieri l'altro all'età di 60 anni, il football inglese ha perduto uno dei giocatori più ammirati e acclamati della sua storia. I giornali lo commemorano come il mezzo-sinistro più aggraziato e più scaltro che il gioco del calcio abbia mai avuto: «Era un mago nel controllare il pallone, sapeva pensare e sapeva fare goals», scrive uno dei più celebri redattori sportivi.

Il nome di David Jack è legato soprattutto al primo goal che sia mai stato segnato nel grande stadio di Wembley. Tutti gli appassionati ricordano la data del 31 ottobre 1931, quando in soli dieci secondi egli «lasciò cinque uomini dell'Aston Villa» abbordati del suo dribbling e segnò nella loro rete».

Nel 1928 egli era stato pagato 10.775 sterline dall'Arsenal, il primo trasferimento «di cinque cifre» che si fosse mai visto nel calcio professionale inglese. Con l'acquisto di David Jack, l'Arsenal poté comporre una linea avanzata che prese il nome di «Banca d'Inghilterra», talmente era «solida», e che portò la squadra alle sue più grandi glorie.

Ritiratosi dal gioco nel maggio 1934, David Jack era divenuto prima dirigente di varie squadre e ultimamente era impiegato al Ministero dell'aeronautica. E' morto dopo alcune settimane di malattia.

r. s.

E' deceduto Micheletto il corridore-gentleman

SACILE, giovedì sera.

E' qui deceduto, settantenne, l'industriale Giovanni Micheletto, che in gioventù era stato uno dei più popolari corridori ciclisti dell'epoca. Dopo una brillante carriera fra i dilettanti, nel 1912 aveva vinto, con Ganna, Galetti e Pavesi, il Giro d'Italia che quell'anno si disputò a squadre. L'anno successivo andò in Francia, e nella Parigi-Menin riportò la prima vittoria italiana in una corsa estera in linea. Vincitore pure di una tappa del Tour, si ritirò perché non volle adattarsi alle «combines» allora in uso.

Era un corridore completo, ottimo tanto in salita, che sul passo e in volata. Signore nel completo senso dell'espressione, avrebbe potuto avere una carriera lunga e brillante, se non avesse rifiutato le corse non «in-degne piacchiate» e non confacenti alle sue abitudini di dover mangiare con le mani pedalando la bicicletta. Recentemente era stato insignito d'un'alta onorificenza per le sue benefiche attività cittadine. I suoi funerali sono riusciti un'imponente manifestazione di cordoglio.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Questa sera a Venezia

S'inaugura il festival di musica contemporanea

Il concerto di apertura dedicato a Ildebrando Pizzetti - I rapporti del musicista con D'Annunzio e con Eliot

Venezia, giovedì sera.

Stasera il ventunesimo Festival di musica contemporanea a Venezia viene inaugurato con un concerto di musiche di Ildebrando Pizzetti. Il concerto sarà trasmesso per radio dalle stazioni del programma nazionale.

Se v'è un artista, un musicista, di cui il carattere sia riservato, silenzioso, avverso alle forme della pubblicità, anche alle interviste, questi è Pizzetti. Chi scrive o scriverà la sua biografia potrà raccogliere qualcosa della sua vita privata dalle testimonianze dei contemporanei, ma assai poco da dichiarazioni o confidenze di lui. Le notizie legate all'attività di Gabriele d'Annunzio saranno le fonti più abbondanti di appunti e di episodi. Qualche altra informazione, pertinente anche all'arte, verrà per esempio dall'incontro con Eliot.

Il tempo della composizione di *Fedra*, sul testo di D'Annunzio, fu materialmente, precisiamo finanziariamente, infelice per Ildebrando da Parma. Come già venne descritto, Gabriele d'Annunzio, da Arcachon lo incuorava ottimisticamente: *Fedra* avrebbe avuto interprete Ida Rubinstein all'Opéra di Parigi. Ma Pizzetti non aveva che uno stipendio di 162 lire al quale tutt'al più potevano sommarsi 25 lire che il *Momento* di Torino gli corrispondeva quale compenso di un articolo mensile. Gli erano indispensabili 400 lire, che gli consentissero di affrontare con serenità quattro mesi di lavoro nella quiete di Vicchio di Mugello, dove si sarebbe ritirato colla moglie e con la figlia. Richiese la somma a titolo di anticipazione al proprio editore. Ma questi non era della medesima stoffa del signor Calmann Lévy, l'editore parigino di Gabriele d'Annunzio, che al poeta, giunto fresco fresco a Parigi dopo il crak strepitoso della Capponcina, aveva anticipato su una semplice ricevuta centomila franchi, sessanta milioni e più delle nostre lire d'oggi. No, non era della stessa stoffa, e fece orecchio di mercante anche quando il D'Annunzio, per agevolare le trattative, gli offrì un proprio manoscritto inedito.

Alla fine, dopo mesi di trattative, l'editore concesse al Pizzetti trecento lire. Il Maestro ridusse all'osso tutte le voci del bilancio familiare e lavorò sodo, finché, il 5 ottobre del 1912, poté con un sospirone telegrafare ad Arcachon che l'opera era stata portata a termine. D'Annunzio rispose telegraficamente invitandolo ad Arcachon, ove lo avrebbe ospitato, e gli inviò quattrocento lire per le spese di viaggio.

Diverse appaiono le recenti relazioni dell'operista parmense con l'autore dell'*Assassinio nella Cattedrale*. Allorché Pizzetti, chiese di mettere in musica *Assassinio nella cattedrale*, Eliot, nell'acconsentire, pose come condizione che l'opera lirica non fosse rappresentata nel Regno Unito: «Mi sentivo pienamente d'una giusta gelosia di poeta», dice Pizzetti. Ildebrando Pizzetti, di solito, volge in musica i suoi propri poemi sottomettendo il verso alla musica in guisa totale. Nel ridurre a libretto l'opera di Eliot, il compositore è stato implacabile nello sfondare il dramma. L'Eliot, non venne alla «prima» scaligera. Poi, dopo aver ascoltato e riascoltato la registrazione dell'opera scrisse a Pizzetti: «Mi felicito profondamente con voi; il mio augurio è di ascoltarvi al Covent Garden».

s. v.

Celebre da quando è bionda

Estella Blain, 18 anni, parigina, è diventata celebre tingendosi i capelli. Fino allo scorso anno era una poco nota attrice di prosa, dai lunghi capelli scuri. Scritturata per un film, ha dovuto, per esigenze di lavorazione, diventare bionda. Da allora ha girato diversi film in parti sempre più importanti

LE PRIME DEL CINEMA

Gabin galeotto e la bella Lulù

Ancora una versione cinematografica del capolavoro di Victor Hugo - Una danzatrice negli impicci

Titolo: I MISERABILI.
Regista: Jean Paul Le Chanois.
Interpreti: Jean Gabin, Danièle Delorme, Bernard Blier, Serge Reggiani, Bourvil, Fernand Ledoux.

Si resta interdetti davanti a una nuova versione dei «Miserabili»: la parola «remake» risulta ridicolmente inadeguata. Delle tante e quasi innumerevoli versioni cinematografiche del popolare romanzo, l'odierna, essendo l'ultima, è la più tecnicamente perfetta: a colori e in cinemascope, e con una sequela di attori di primo piano. In più di tre ore di proiezione fa stare l'immensa tela senza strapparla: un compendio lucido, ordinato, che lascia l'essenziale e non annulla totalmente il superfluo.

Non riassumeremo la vicenda per non farci mandare al diavolo dal lettore che quella sa a menadito. Gli episodi di momento ci son tutti, e tutte o quasi le figure e figurine. Si comincia dal passaggio del forzato nella casa del vescovo di Digne e si finisce con la morte dello stesso fra le braccia dei suoi beneficati, Cosetta e Mario. Il patetico galeotto, cui Gabin dà una contenuta, mesta gravità, rifulge in tutta la sua impossibile grandezza. Una voce «fuori campo» aiuta di quando in quando a snodare i tanti nodi.

Accurata e finissima la ricostruzione del tempo negli ambienti e nei costumi. Dove piace di più, è quando il film, pur grandioso e sfoggiato nei mezzi, prende il tono della stampa, dell'illustrazione raffinata. E a questo proposito citeremo la battaglia di Waterloo, l'idillio di Mario e Cosetta nei giardini del Lussemburgo, e le giornate della Rivoluzione. In complesso lo spettatore si può dire soddisfatto, e invogliato dalle belle immagini di Le Chanois a rimettere il naso nel glorioso romanzo.

Titolo: LULU' TRA GLI UOMINI.
Regista: Henri Decoin.
Interpreti: Zizi Jeanmaire, Daniel Gélin, Henri Vidal, François Périer.

La commedia degli impicci amorosi ritorna in questo piacevole filmetto francese, imperniato sulla disinvolta recitazione degli interpreti e un dialogo leggero. Lulù, danzatrice e cantante di *night club* cerca due cose: un amore ideale e un generoso finanziatore per la rivista che ha in mente di allestire. Ma o per un verso o per l'altro, gli uomini che le si parano davanti mancano di qualche requisito; e se il finanziatore sarebbe presto trovato nel grasso Edmondo (ma a condizione che Lulù gli conceda le sue grazie), l'innamorato perfetto le si rivela come l'araba fenice. Un Roberto è tenero e appassionato, ma sposato; un Jo è bello ma pugile e quindi astinente; un Alain è affascinante, ma ladro in guanti gialli. Come la spiritosa donnina si tolga dai tanti guai in cui la sua febbre di ricerca l'ha cacciata, è il tocco finale della garbata commediola.

p.

Paola Borboni domani al Romano

Domani sera alle 21,15 si riaprirà il teatro nuovo Romano con un «recital» di Paola Borboni. L'attrice presenterà cinque monologhi di autori italiani: «La bottiglia di acqua minerale» di Riccardo Bacchelli, «Emilia» di Aldo Nicolai, «Sola in casa» di Dino Buzzati, «La formica» di Carlo Terron, «Fine di giornata» di Stefano Pirandello. L'interessante spettacolo sarà replicato sabato sera e domenica sera.

Debbie Reynolds e Eddie Fisher hanno deciso di separarsi

E' tramontato il mito pubblicitario della coppia più felice di Hollywood

Il dissidio era cominciato da diverso tempo - L'ombra di Liz Taylor fra i due coniugi - Per il momento non vi sarà richiesta di divorzio - Le lagrime dell'attrice che ha abbandonato con la figlia la casa del marito

[illegible]

Hollywood, giovedì sera.

L'attrice Debbie Reynolds e il marito, il cantante Eddie Fisher, hanno deciso ieri di separarsi. La notizia, di cui si era già avuto sentore mesi fa quando i due coniugi avevano accennato pubblicamente a malintesi sorti fra di loro, ha suscitato molti commenti a Hollywood dove il matrimonio fra la Reynolds e il Fisher sembrava uno dei meglio riusciti e destinato a durare per sempre.

I movimenti di Debbie e Eddie sono stati seguiti attentamente per tutta la giornata di ieri da diversi cronisti i quali avevano istituito un vero e proprio servizio di guardia dinanzi alla villa della coppia. Primo ad uscire di casa è stato ieri pomeriggio il Fisher che non ha nascosto il proprio malumore quando i cronisti gli si sono fatti incontro per sapere da lui se i «malintesi» sorti con la moglie, e di cui egli aveva parlato il giorno prima, si erano risolti. Il cantante però non ha voluto fare dichiarazioni di sorta. Si è diretto verso la propria automobile e si è allontanato velocemente riuscendo a far perdere le proprie tracce a coloro i quali si erano lanciati al suo inseguimento.

Circa mezz'ora dopo è apparsa la Reynolds la quale era accompagnata dal suo press agent. Aveva gli occhi nascosti dietro un grosso paio di occhiali da sole, ma malgrado questo accorgimento è stato possibile constatare che essa doveva aver pianto a lungo. Il suo viso era pallido e affaticato e anche il suo modo di camminare era diverso da quello della giovane donna allegra e spensierata che tutti si sono abituati a conoscere. Alcuni giornalisti hanno azzardato qualche domanda, ma il press agent dell'attrice è intervenuto tagliando corto alle loro insistenze.

Alcune ore dopo si aveva la sorpresa. L'avvocato Frank Belcher, che rappresenta la Reynolds, rendeva noto il seguente comunicato: «Fra Eddie e Debbie esiste da questo momento una separazione di fatto. Per ora non è prevista nessun'altra azione nè per rendere la separazione definitiva nè per giungere a un provvedimento di divorzio. Ho stilato il presente annuncio dopo aver conferito con il legale del Fisher, avvocato Martin Gang, e dopo che le due parti in causa avevano riesaminato con calma l'opportunità o meno di continuare la loro vita coniugale».

Secondo una voce che a Hollywood trova molto credito, alla base del disaccordo fra i due coniugi vi sarebbe Elizabeth Taylor, la bellissima «diva» che il 22 marzo scorso è rimasta vedova del suo terzo marito, il produttore cinematografico Mike Todd, deceduto in un incidente aereo. Fisher si era recato una ventina di giorni fa a New York dove aveva incontrato «Liz» e con lei aveva fatto ritorno l'altro giorno a Hollywood. Sulla permanenza della Taylor e del Fisher nella grande metropoli della costa occidentale americana, i giornali avevano pubblicato pungenti articoli affermando fra l'altro che i due si erano recati quasi ogni sera insieme ad amici in locali notturni della città.

Ad alcuni giornalisti che ieri sono riusciti ad avvicinarlo il Fisher ha detto: «Non capisco perché la Taylor debba essere indicata come la causa del disaccordo fra Debbie e me. Liz è amica mia e di mia moglie da diversi anni e mi sembra non vi sia nulla di straordinario se, incontrandola a New York, mi sono recato qualche volta a ballare con lei. Naturalmente leggendo i resoconti esagerati pubblicati in proposito dai giornali mia moglie è rimasta sconvolta, ma tutto si è chiarito al mio ritorno. La separazione cui siamo addivenuti riguarda fatti del tutto personali che non posso e non voglio rivelare». Quando gli è stato chiesto dove andrà ad abitare, Fisher è stato molto evasivo ed ha risposto semplicemente: «Per il momento mi recherò da un amico. Vedrò in seguito il da farsi».

Debbie ha fatto ritorno alla sua villa, ma ne è uscita quasi subito insieme alla figlia di due anni per recarsi a trascorrere la notte presso un'amica. Essa non si è sentita la forza di rimanere nella casa già abbandonata dal marito.

p. m.

Debbie Reynolds e Eddie Fisher al tempo in cui si diceva che il loro matrimonio sarebbe durato per sempre

Si sta realizzando un film «commentato» dai profumi

New York, giovedì sera.

Un film che esalerà delicati odori, a commento dell'azione scenica, sarà prodotto nel prossimo anno: Charles Weiss, della «Weiss Screen Scent Corporation» che sta mettendo a punto il procedimento, sostiene che, come il commento musicale, quello «olfattivo» servirà a rendere più drammatico il racconto cinematografico e, nello stesso tempo, ad accentuarne il realismo: «Useremo, ad esempio, un profumo di gelsomino per identificare una bella eroina. Quando ella appare sullo schermo, o quando si parla di lei, o uno dei protagonisti pensa a lei, nella sala cinematografica si diffonde il profumo di gelsomino».

Il *New York Post*, che dà oggi questa notizia, afferma che la società di Weiss ha lavorato con 2000 prodotti chimici sintetici aromatici, ma ne userà solo dieci, tutti gradevoli, per la realizzazione del film.

Martine Carol per tre mesi camminerà a piedi nudi

CANNES, giovedì sera.

Martine Carol, terminato di girare «Notti Veneziane», si è imbarcata con la madre da Cannes per una crociera di tre mesi alle Antille. L'attrice vuole riposarsi, e sfuggire ai pettegolezzi che hanno accompagnato la voce del suo divorzio. Ella vuole, infine, ritornare all'incantevole vita che aveva conosciuto lo scorso anno a Tahiti, quando partecipava alla lavorazione del film «Il passeggero clandestino».

Una fuga felice dalla vita moderna, dagli inconvenienti della civiltà e delle sue esigenze. A quanto pare, Martine Carol intende proprio ritornare ad una vita semplice, vicino alla natura; infatti, anche se è partita con un numero impressionante di bagagli, non aveva che un solo paio di scarpe. «Ho l'intenzione — ha dichiarato l'attrice — di camminare a piedi nudi per tutti i tre mesi del mio viaggio».

Le novità discografiche

Il "Barbiere,, con la Callas

Un nuovo «Barbiere di Siviglia» in dischi. Interpreti Maria Meneghini Callas, Luigi Alva, Tito Gobbi, Nicola Zaccaria. La parte di Rosina, com'è risaputo, fu scritta da Rossini per contralto, ma se ne appropriarono ben presto i soprani leggeri sì che i rari ritorni all'antico appaiono sempre un po' fuori della realtà. La Callas, che già aveva affrontato il personaggio a La Scala, si è inserita tra i due modi creando una Rosina che riassume i cupi virtuosismi del contralto e i sovracuti del soprano leggero. Interpretazione interessante, anche se i mezzi puramente drammatici della Callas non recano agilità alla vivace birichina figura rossiniana. Va rilevato inoltre che il maestro Alceo Galliera e l'orchestra Philharmonia di Londra danno ritmo e colori particolarmente allegri.

* *

Un'altra segnalazione di musica operistica: «Otello» di Verdi riversato in microsolco da matrici a 78 giri, interpretato dal tenore Nicola Fusati, dal baritono Apollo Granforte, dal soprano Maria Carbone, e diretto da Carlo Sabajno. Soprattutto Jago scolpito da Granforte con [illegible] di mezzi e introspezione psicologica da consumato attore, e il candore di Maria Carbone, fanno che questi tre dischi possano esser consigliati all'amatore.

* *

E' in vendita da poche settimane una delle ultime interpretazioni del compianto maestro Guido Cantelli alla testa dell'orchestra Philharmonia di Londra: la Settima Sinfonia di Beethoven. Esecuzione senza retorica, moderna.

* *

Il sestetto di Carosone ha inciso il suo settimo «Carrosello». Non vi son dubbi che anche questo disco raggiungerà il successo del precedente. Contiene fra l'altro il leitmotiv del «Ponte sul fiume Kwai»; «Allegro mattutino» di Reisman; «Magic moments» di Bacharack-David.

* *

Ancora una segnalazione: Jula De Palma e Lelio Luttazzi in un microsolco che comprende otto motivi sotto il titolo «Quando una ragazza si chiama Jula».

g. p.

La Callas non canterà quest'anno alla «Scala»

MILANO, giovedì sera.

Maria Meneghini Callas non canterà a Milano nella prossima stagione del teatro alla Scala. Il marito della cantante, comm. Battista Meneghini, ha dichiarato in proposito: «Allo stato attuale delle cose escludo che mia moglie possa tornare a cantare alla Scala quest'anno. Dovrebbe verificarsi qualche fatto nuovo; per ora i rapporti fra mia moglie e la direzione della Scala continuano ad essere molto tesi e non credo che per il momento potranno facilmente cambiare».

Maria Meneghini Callas, che si trova attualmente a Milano per un breve soggiorno, partirà stasera per Londra. Dopo una settimana, la signora Callas ritornerà negli Stati Uniti dove l'attendono numerosi impegni di lavoro. La cantante sarà di nuovo a Milano il 3 dicembre prossimo per festeggiare a casa il suo compleanno.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto inaugurale del Festival di Venezia (programma nazionale, ore 21) - Ciao, albero, tre atti di A. Nicolai alle 21 sul II programma - Alla tv: Mike Bongiorno presenta Lascia o raddoppia (ore 21)

GIOVEDI' 11 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55): punti di vista del Cavalier [illegible] - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Scelti di teatro, di [illegible] Ferrieri - Cronache cinematografiche, di [illegible] - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Girandola di canzoni [illegible] - 17: Giornale - L'Antenna [illegible] - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo [illegible] - 18,15: La voce della [illegible] - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi [illegible] - 19: Concerto della pianista [illegible] - 19,30: Fatti e problemi sociali - 19,45: L'avvocato di tutti: rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Musica per archi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passi ridottissimi: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: XXI Festival Internazionale di Musica contemporanea di Venezia. Concerto dedicato a Ildebrando Pizzetti: «Fedra», preludio; «L'assassinio nella cattedrale», intermezzo (basso Nicola Rossi Lemeni); «Ifigenia», tragedia in un atto. Interpreti: Rosanna Carteri, Nicola Rossi Lemeni, [illegible] [illegible]; direttore Nino Sanzogno; maestro del coro Santo Zanon; orchestra e coro del Teatro «La Fenice» di Venezia. - Nell'intervallo: «Posta aerea» - 23,10: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Ore 21: «Ciao, albero», tre atti di Aldo Nicolai; compagnia di prosa di Firenze; regia di Marco Visconti [illegible]

TELEVISIONE

Ore 17-18: La Tv dei ragazzi [illegible]

VENERDI' 12 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 10: Inaugurazione XI Fiera di Bolzano - 11: Agenda dischi - 11,45: Musica operistica - 12,10: Orchestra Rizza - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Orchestra Anthony - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: Gli strumenti della musica leggera - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Canzoni [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «La veglia», opera in un atto di A. Pedrollo, e «Lucrezia», opera in un atto di O. Respighi - 23,15: Giornale - Musica da ballo [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

ALL'ODIERNO CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dal piano per la scuola a quello per l'edilizia

Pacciardi inizia il suo "viaggio esplorativo,, nelle capitali del Medio Oriente - Prima tappa il Cairo dove avrà un colloquio con Nasser

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi stamane, poco dopo le 9, al Viminale, sotto la presidenza dell'on. Fanfani. Due provvedimenti particolarmente importanti sono all'attenzione dei ministri: il cosiddetto «piano decennale per la scuola» e quello quinquennale per l'edilizia su cui il governo intende impostare la sua prossima azione legislativa e passare dalla fase dei programmi e delle prospettive a quella delle realizzazioni.

Il «piano» per la scuola, come si sa, si articola in due parti: una riguarda la riforma vera e propria dell'ordinamento scolastico e l'altra concerne l'efficienza degli strumenti posti a disposizione della scuola, sia per la costruzione di nuovi edifici scolastici e da parte dell'attrezzatura delle scuole, spesso insufficiente e inadeguata ad un efficiente sviluppo della pubblica istruzione.

I provvedimenti sono noti e non è il caso di indugiarvi. Il più importante, comunque, riguarda l'istruzione obbligatoria dei giovani fino al quattordicesimo anno d'età, di cui da molto tempo si parla senza, però, che questo provvedimento possa divenire operante. L'aumento di tre classi dell'istruzione primaria porta ovviamente con sé una serie di problemi e di impegni che non è possibile risolvere con una semplice decisione di massima del Consiglio dei ministri. Questi provvedimenti di ordine generale andavano inquadrati, come appunto il governo fa con le decisioni che prende oggi, nel più vasto panorama delle provvidenze a favore della scuola, come la costruzione di nuovi edifici scolastici, l'ampliamento e l'ammodernamento di quelli esistenti e, naturalmente, l'allargamento degli organici degli insegnanti, tuttora insufficienti alle sempre maggiori necessità. Con questo «piano», inoltre, il governo si ripromette di avviare agli studi superiori tutti indistintamente i giovani, sia quelli che ne hanno i mezzi sia quelli che, avendone la capacità, non possono pagarsi il lusso di andare all'università. E così, finalmente, si elimineranno tante e dure sperequazioni.

Un altro «piano» che si articola in cinque anni, riguarda l'edilizia. Il ministro dei Lavori Pubblici, già interessato per suo conto all'attuazione del piano edilizio per la scuola, ha preparato una serie di provvedimenti per l'edilizia popolare e la sistemazione delle classi meno abbienti in abitazioni adeguate. In particolare si pensa che, a conclusione dei cinque anni previsti dal «piano per l'edilizia», ogni cittadino possa contare su almeno un vano per la sua abitazione.

Alla fine della riunione consiliare di ieri Fanfani ha dato conto ai colleghi di Gabinetto dell'invito rivoltogli dal presidente Nasser per un incontro con lui al Cairo, e del viaggio che proprio stamane l'on. Pacciardi inizia nel Medio Oriente, toccando per primo il Cairo, dove avrà un incontro con Nasser. Al termine del suo viaggio, l'esponente repubblicano riferirà delle sue impressioni al Presidente del Consiglio, prima che questi vada al Cairo.

La scelta di Pacciardi per tale sondaggio nel Medio Oriente può stupire quando si pensi, infatti, che proprio l'ex ministro della Difesa è stato uno dei più accesi critici della politica filo-araba dell'on. Fanfani. Comunque, sul piano più strettamente diplomatico la nostra azione verso i paesi arabi ha già dato i suoi frutti, tanto è vero che la Rau ha annunciato che appoggerà la nostra candidatura al Consiglio di Sicurezza dell'Onu al posto della Spagna. Ed è naturale che, a Palazzo Chigi, ci si mostri soddisfatti di questo amichevole atteggiamento.

Pellecchia

Antonio Lacava, di 5 anni, partito ieri sera da Napoli per la Svezia col padre, il ferroviere Gennaro Lacava, e la madre. Il bimbo verrà visitato a Stoccolma dal professor H. Olivecrona, che dovrà decidere se operarlo o meno. Antonio era stato colpito, pochi giorni dopo la nascita, da una emorragia cerebrale che lo rese paralitico e muto. Alcuni quotidiani avevano raccolto per Antonio 800 mila lire.

Ultimato a Pinerolo l'interrogatorio dei 10 imputati

Vivace battibecco in aula fra il Flogna e Giorgio Tanzi

Questi nega di aver fatto regali al gen. Lucchetti e al magg. Navale per la loro mediazione "Ho sempre avuto fiducia nel Flogna che con me fu corretto, almeno fino al suo fallimento,, Reazione del P. M. e della Parte Civile ad una dichiarazione del commerciante di Parma

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, giovedì sera.

Con Giorgio Tanzi, il ventinovenne titolare della «Petrolnaval» di Parma, imputato di ricettazione fallimentare, è salito questa mattina sulla pedana l'ultimo dei dieci imputati del processo dei carburanti.

«Mi sono sempre personalmente interessato dell'amministrazione della mia azienda — esordisce l'imputato — il generale Lucchetti era un nostro amico di famiglia e poiché io avevo intenzione di estendere i miei affari in Piemonte, gli chiesi un giorno se aveva delle conoscenze nel campo dei grossisti di carburanti in quella regione. Lì per lì disse di no, ma il 26 novembre 1957 il generale mi telefonò per dirmi che avrebbe conosciuto il Flogna, che avrebbe potuto servirmi. Gli risposi che non potevo venire subito a Torino perché molto impegnato; sarebbe venuto mio fratello minore per vedere cosa si poteva fare.

«Il generale mi aveva dato per telefono dei prezzi che consideravo buoni, ma non al di sotto di quelli che avrei potuto spuntare presso altre fonti. Quando stipulai il noto contratto, non tenni conto delle lire 78,50 ma, com'era logico, feci i miei calcoli addizionando lire 2,80 al Kg. che mi costava il trasporto, e gli interessi bancari relativi ai pagamenti anticipati che il Flogna pretendeva.

«Perciò io effettivamente non pagai il gasolio 78,50 ma oltre 82 lire».

Il giudice Franzetti interviene per chiedere alcune precisazioni e cioè se il Tanzi non conosceva i prezzi praticati dall'Esso. Pronto, l'imputato risponde che la Esso è un complesso mondiale che tratta solo con grandi grossisti e mai direttamente con le imprese della sua forza. Pertanto lui non poteva pensare di acquistare direttamente dalla Esso. Viceversa il Flogna doveva sempre comperare di seconda mano dai grossisti. [illegible]

La Difesa presenta contemporaneamente un grosso dossier contenente fatture e documenti relativi all'attività del Tanzi nel novembre-dicembre 1957. I documenti prodotti vengono acquisiti agli atti. [illegible]

La reazione del P. M. e della Parte Civile è immediata e decisa [illegible] i prezzi dei trasporti e gli interessi bancari [illegible]

Il primo assegno circolare di pagamento il Tanzi lo inviò al maggiore Navale, ma lo inviò al generale Lucchetti perché gli facesse la cortesia di inoltrarlo [illegible] conosceva il maggiore Navale, conosciuto solamente ora, in aula. [illegible]

A richiesta del Presidente, [illegible] il Flogna [illegible] Parma, [illegible] Pinerolo [illegible]

Circa una flessione [illegible] il Flogna, il Tanzi afferma che il prezzo di lire 2,45 è stato [illegible] il calcolo del danno da me subito, si giunse a un accordo sul bonifico, che fece scendere il prezzo per quella sola partita».

Sul prezzo della benzina sorge un battibecco tra il Tanzi e il Flogna. Il primo insiste nel dichiarare che fu una sola partita ad essere pagata 156 lire, mentre la massa fu pagata 153. Viceversa il Flogna ribatte ad alta voce per dire che tutta la benzina è stata pagata a lui 156 lire.

Circa il prezzo del trasporto, il Tanzi, a domanda del Presidente, precisa che le raffinerie usano dei prezzi differenziati in modo da stabilire i prezzi dei carburanti in ogni parte d'Italia. L'imputato dichiara di aver venduto migliaia di tonnellate di carburante in Sicilia e i prezzi chilometrici del trasporto non sono stati certamente quelli della merce venduta a Roma. E conclude dicendo inaspettatamente, dopo il battibecco di poco prima: «Io ho sempre avuto la massima fiducia nel Flogna, che fu con me sempre preciso e corretto, almeno fino al suo fallimento».

m. c. g.

La Pampanini querelata dalla giornalista Cambria

Milano, giovedì sera.

Adela Cambria, la giornalista schiaffeggiata da Silvana Pampanini nella hall dell'albergo Excelsior di Venezia durante il Festival cinematografico, ha incaricato l'avv. Giovanni Bovio di sporgere querela contro l'attrice. La Pampanini dovrà rispondere ai sensi dell'art. 582 del Codice Penale (percosse).

Morente un cacciatore impallinato a Giaveno

GIAVENO, giovedì sera.

Un cacciatore di Giaveno è rimasto ferito ieri sera da numerosi pallini di caccia nel bosco di Monte Aquila. [illegible] il cacciatore Giuseppe Ferigliatti, di 50 anni, [illegible] dall'arroso, si allontanava scomparendo.

Il Ferigliatti veniva soccorso da alcuni contadini che avevano udito lo sparo e le sue grida di aiuto. Portato all'ospedale, gli veniva riscontrata una lesione polmonare, oltre ad una serie di ferite. Era stato centrato in pieno petto da una rosa di pallini. I medici si sono riservati sulla prognosi. I carabinieri stanno compiendo indagini per identificare lo sparatore.

Il «problema Giuffrè» e l'inchiesta parlamentare

L'on. Fanfani inviterebbe i ministri a pronunciarsi sull'accettazione o meno dell'inchiesta - Il collegamento delle indagini tra i dicasteri dell'Interno, delle Finanze e del Tesoro

Roma, giovedì sera.

Con ogni probabilità, al termine del Consiglio dei ministri di oggi, il presidente on. Fanfani riproporrà il problema del «caso Giuffrè» e dell'inchiesta parlamentare, la cui proposta di legge dovrebbe essere discussa alla Camera, nella seduta di venerdì 19 settembre, quando il governo sarà chiamato a pronunciarsi per l'accettazione o meno della proposta stessa.

Si attribuisce all'on. Fanfani il proposito di chiedere ai ministri di pronunciarsi singolarmente con un SI o con un NO sull'accettazione o meno dell'inchiesta, in quanto l'ultima volta che la questione fu discussa in seno al Consiglio, soltanto otto ministri si dissero favorevoli all'inchiesta (i quattro socialdemocratici e quattro d.c.) tutti gli altri si astennero. Dalla somma dei voti favorevoli Fanfani ne trarrebbe, poi, la necessaria decisione da portare in Parlamento.

Forse è per evitare imbarazzi al governo, che i socialdemocratici non hanno ancora preso una decisione in sede di partito. La direzione del Psdi che dovrà discutere il problema, è stata infatti convocata per lunedì prossimo, proprio alla vigilia della ripresa parlamentare.

Uno dei ministri che si astenne dal votare, nella riunione consiliare del 30 agosto, fu il ministro dell'Interno Tambroni, che aveva piuttosto vivacemente attaccato il ministro Preti, il quale, nel mandare avanti le indagini della Guardia di Finanza non aveva sentito il bisogno di collegarle con gli organi di polizia e quelli giudiziari. E' difficile sapere se il ministro Tambroni abbia ora cambiato idea, certo è che il collegamento per le indagini fra i tre dicasteri interessati — quelli del Tesoro, delle Finanze e dell'Interno — sta già funzionando, e ha dato i suoi frutti.

Uno di questi risultati è dato dall'interrogatorio svolto in questi giorni a Roma, da parte del dirigente dell'Ufficio politico della questura, nei confronti del presidente della Gioventù Cattolica, dott. Vinci, che era stato chiamato in causa nell'«affare» per avere egli costituito l'A.c.o.f.i. di cui era presidente.

Stamane il Popolo in una nota evidentemente ispirata, avverte che questa indagine iniziata con l'interrogatorio del dott. Vinci e anche del dott. Pucci (i due maggiori esponenti dell'Acofi) rientra nel coordinamento attuato in sede di Consiglio dei Ministri, coordinamento che sta dando i suoi primi frutti. «Si può star sicuri — aggiunge l'organo democristiano — che saranno interrogati tutti coloro delle cui deposizioni le autorità inquirenti avranno bisogno. Siamo di fronte a un'ennesima riprova che il governo fa il suo dovere».

E' difficile, tuttavia, capire se si voglia evitare l'inchiesta parlamentare per dare il più ampio sviluppo all'inchiesta giudiziaria.

In alcune dichiarazioni fatte dal dott. Vinci, questi si è dichiarato completamente estraneo all'«affare», precisando di non aver mai conosciuto il Giuffrè e tanto meno suo figlio, il quale — secondo l'ormai famoso memoriale — negli uffici dell'Acofi sarebbe stato addirittura riservata una stanza per le sue sporadiche presenze nella capitale. Ed in tal senso il dott. Vinci ha risposto al funzionario che lo interrogava.

L'altro problema che aveva posto il campo a rumore — vogliamo dire la costituzione della «Giunta frontista» di Venezia, con la nomina a sindaco del socialdemocratico Gavagnin, sta ormai perdendo ogni suo calore politico. Un assessore socialdemocratico si è dimesso e molto probabilmente anche il sindaco prenderà presto uguale decisione. Del resto, Mallcotti e Zagari, che erano stati indicati come gli ispiratori della «operazione Venezia» hanno tenuto a far sapere di essere fuori causa. E quindi anche l'eventualità che il Psdi ne avesse un grosso contraccolpo è evidentemente da scartare.

p. a. p.

Il «banchiere» in delirio non riconosce il figlio

Bologna, giovedì sera.

Giuffrè, da qualche giorno gravemente ammalato, dopo un lieve miglioramento riscontrato in seguito alle cure praticategli dal suo medico curante dott. Isidoro Longo, ha subito un peggioramento per cui i familiari temono per la sua vita. Ieri sera è caduto in delirio, tanto da non riconoscere il figlio Sergio. Il giovane, attualmente ricoverato in una clinica, essendosi infortunato in un incidente automobilistico, è stato addirittura portato in barella nella camera del padre, nel misterioso rifugio del banchiere.

Interrogato dalla Finanza il priore di un convento

Cesena, giovedì sera.

Padre Arcangelo, priore del convento di S. Arcangelo di Romagna, è stato sottoposto a alcuni interrogatori da parte della Guardia di Finanza. Nella giornata di ieri l'interrogatorio avrebbe dovuto proseguire, ma per un'indisposizione del frate, è stato rinviato. Padre Arcangelo nel corso del recente colloquio avrebbe dichiarato che non è in diritto della Guardia di Finanza compiere perquisizioni nei conventi religiosi né sottoporre religiosi a interrogatori, ed avrebbe motivato tale sua presa di posizione citando l'art. 30 del Concordato.

Il movimento diplomatico disposto da Palazzo Chigi

Roma, giovedì sera.

Il ministero degli Affari Esteri comunica i seguenti movimenti di ambasciatori per i quali i governi interessati hanno concesso il proprio gradimento: Gastone Guidotti, da Belgrado a Vienna; Enrico Martino, da Montevideo a Dublino; Angelino Corrias, da Vienna a Lisbona; Eugenio Prato, da Tripoli a Canberra; Aldo Maria, da Dublino a Tunisi; Andrea Ferrero, dal ministero a Montevideo; Francesco Cavalletti, dal ministero a Belgrado.

Riuscito esperimento all'aeroporto di Indianapolis

Gli aerei decollano e atterrano guidati da un cervello elettronico

L'apparecchio, denominato «Ramac 650», sarà destinato ai campi d'aviazione particolarmente affollati - Allo studio un grandioso progetto per i futuri viaggi lunari: una centrale elettrica che sfrutterà l'energia del sole

(Nostro servizio particolare)

Indianapolis, giovedì sera.

Nel Centro sperimentale dell'Amministrazione per l'Aeronautica civile americana è stato sperimentato un cervello elettronico, capace di guidare gli aerei di linea in fase di decollo ed atterraggio su aeroporti particolarmente affollati.

Secondo un portavoce della Amministrazione, l'esperimento è riuscito alla perfezione ed il cervello elettronico, denominato «Ramac 650», verrà immediatamente installato all'aerodromo di Indianapolis, dove funzionerà come impianto pilota. Secondo quanto lo stesso portavoce ha dichiarato, «il cervello elettronico Ramac 650 può contenere ed utilizzare sei milioni di diverse computazioni elettroniche che gli permettono di seguire la traiettoria di ciascun aereo; di sapere se e quando ciascuno di essi deve giungere a destinazione e decidere se vi sono troppi aerei che devono atterrare o decollare contemporaneamente e di informare tempestivamente il personale della torre di controllo, in modo che questo possa comunicare gli ordini necessari ai piloti».

Il cervello elettronico potrà compiere da solo, e in un tempo brevissimo, una mole di lavoro per cui oggi è necessaria l'utilizzazione di duecento specialisti. Sempre secondo le informazioni fornite dal portavoce dell'Amministrazione per l'Aeronautica civile americana, se il «Ramac 650» darà i risultati che tutto autorizza ad attendersi, entro il 1960 altri quattro cervelli elettronici di questo tipo verranno installati nei maggiori aeroporti degli Stati Uniti, primo fra tutti quello di New York, l'aerodromo più imbottigliato del mondo.

Un po' più lontana dal regno delle cose pratiche ma molto più vicina a quello della sete di avventurismo che da qualche tempo si è impadronita un po' di tutti, è la «Centrale elettrica lunare» che la Westinghouse Electric intende costruire in epoca ancora non precisata. Per il momento si è allo studio della pianificazione e la stessa denominazione sta ad indicare come per prima cosa si voglia attirare l'attenzione pubblica: la «Centrale elettrica lunare», infatti, contrariamente al suo nome, altro non è se non una grande centrale elettrica solare, ovvero una di quelle installazioni in grado di trasformare in energia elettrica la luce del Sole.

La denominazione, secondo quanto ha dichiarato un portavoce della Westinghouse, sta ad indicare che la centrale rappresenta l'ideale per i futuri viaggi lunari, in quanto essa potrà fornire ai nuovi viaggiatori dello spazio l'energia elettrica di cui avranno certamente bisogno. Avventurismo a parte, il progetto in questione è molto interessante in quanto è la prima volta che si cerca di utilizzare la luce solare per la produzione in quantità rilevanti di energia elettrica. Gli esperimenti fin qui condotti e termine hanno dato risultati relativamente positivi, in quanto si è riusciti a produrre per mezzo di superfici costituite da piastrelle di silicio l'energia elettrica sufficiente ad azionare una piccola radio ricevente. Una realizzazione che lascia fuori il problema più importante, ovvero quello costituito dalla necessità di «immagazzinare» la luce solare in modo da ottenere una produzione costante di energia elettrica anche quando la luce solare non c'è.

La Centrale elettrica «lunare», invece, data la sua mole, prevede un'imponente batteria di accumulatori, anche se sulla luna, mancando l'atmosfera (e quindi l'ostacolo prima per la formazione delle nubi) non sarà necessario accumulare energia. La Centrale progettata dalla Westinghouse, comunque, presenta molti punti di estremo interesse in quanto per la prima volta si sono utilizzate le materie plastiche per la creazione delle superfici destinate a captare la luce del sole. Queste materie plastiche, imbevute di un particolare prodotto chimico, di cui non si rivela la composizione, vengono a costituire delle superfici larghissime, una serie di minuscoli specchi disposti a diverse inclinazioni rispetto all'asse centrale dell'impianto stesso. Quando la luce solare colpirà gli specchi di plastica, questi, adeguatamente sollecitati e resi più sensibili dal prodotto chimico di cui sono imbevuti, metteranno degli elettroni, la cui corrente verrà trasmessa a mezzo di normali fili elettrici.

Secondo il portavoce della Westinghouse, la Centrale elettrica lunare sarà in grado di fornire 1000 Kilowatt di corrente elettrica per ogni mezzo ettaro di specchi di plastica, ovvero un potenziale sufficiente a far funzionare diecimila televisori o ad accendere centomila lampade da sessanta watt.

Marcel Priot

Corinna Grisolia chiede la grazia

L'assassina del marito gioielliere ha inoltrato domanda al Capo dello Stato - La Corte d'Assise di Genova l'aveva condannata nel '50 a 30 anni

Genova, giovedì sera.

Corinna Grisolia, che deve scontare trenta anni di carcere per l'uccisione del marito, il gioielliere Clemente Mazzarello, avvenuta il 10 febbraio 1944, ha inoltrato domanda di grazia al Capo dello Stato.

Il processo contro la Grisolia si celebrò a Genova nell'ottobre del 1950, ma prima di quella data l'istruttoria a carico della donna si costellò di un numero incredibile di rivelazioni, ora da parte di militi, o presunti tali, della Legione Straniera, ora da parte di ex-partigiani; tutti, comunque, senza dimostrare la fondatezza del loro assunti.

Il processo dell'ottobre del 1950 fu un processo indiziario. Non esistevano, né esistono tuttora, prove precise e incontrovertibili della partecipazione di Corinna Grisolia all'omicidio. Gli indizi di colpa, tuttavia, erano di numero e di importanza tali che il Procuratore Generale richiese la condanna dell'imputata all'ergastolo, e la Corte, dopo l'appassionata difesa dell'avv. Tucci (ora defunto), comminò alla Grisolia trenta anni di reclusione.

Un nuovo capitolo dell'oscura vicenda, che aveva diviso l'opinione pubblica, non solo genovese, in «colpevolisti» e «innocentisti», si registrò nell'ottobre del 1953 dinanzi ai giudici di Firenze, dove per l'invocata legittima suspicione venne celebrato il processo di appello. La sentenza fu identica a quella di Genova. Il successivo ricorso alla Corte di Cassazione venne respinto.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO. — La riunione conclusiva della liquidazione per contanti è caratterizzata da una discreta tendenza migliore. Qualche voce presenta caratteristiche di visibile sostenutezza. In particolare, le Monteponi mettono a profitto un largo vantaggio sotto la spinta di insistenti compere continue. Le Sipt risultano smerzate, dopo un accenno di sostenutezza in apertura.

Il listino conferma la facilità dell'assestamento generale e sottolinea una tendenza sostenuta sulle Fiat e sugli elettrici. In denaro il gruppo Finsider, le Lane Borgosesia, le Incet.

Titoli di Stato e obbligazioni, attraverso qualche contrasto, raggiungono quotazioni migliori.

Dopoborsa incerto, assistito da un intermittente interessamento di compratori.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 622,55; dollaro canadese 635; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,53; franco francese 150,25; sterlina G.B. 1755; marco germanico 148,40; scellino austr. 23,99.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4600-4800; sterlina carta unit. 1730-1770; dollaro carta USA 620-624; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 144-150; oro fino 700-712; argento 18-18,50.

A TORINO

VALORI DI STATO	10	11		10	11	MINERALI-ESTRATTIVI	10	11
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1190	1395

OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI			METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TESSILI E MANUFATTI			ELETTRICI			ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRASP. ASSIC. FINANZ.			DIVERSI			CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO — Anche la riunione di stamane, benché ultima del periodo decadale, è risultata assai attiva e nel complesso ben sostenuta. Soltanto in chiusura, la Catini abbandonava improvvisamente tutto il vantaggio prima conseguito e terminava all'incirca sui livelli di ieri.

La Fiat finiva sui livelli massimi della giornata con una buona plusvalenza rispetto alle quotazioni precedenti.

Mentre i grandi valori patrimoniali rimanevano calmi sulle posizioni, l'attenzione dei compratori si soffermava su alcuni titoli particolari come Sade, Monteponi e Stampati, questi ultimi sulla voce di vittoria nell'annosa contestazione con il comune di Milano.

Il settore del reddito fisso presentava scambi rianimati e prezzi generalmente migliori.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 20.000; Bastogi 1800; Filelettrica 1258; Finmare 513,50; Finsider 619,60; Cim 4690; Invest 3000; La Centrale 9780; Sviluppo 1675; Ass. Generali 29.210; Fond. Incendio 6280; Assicurat. Italiana 9800; Fiat 3440; Ferr. M. Ord. 4110; Châtillon 1890; Cantoni 13.800; Cucirini C. C. 7780; De Angeli 2365; Gavardo 3200; Lanificio Rossi 3455; Lanif. e Canap. 595; Rossari e Varzi 17.900; Snia Viscosa 1635; Un. Manifatture 28.700; Dalmine 1010; Ilva 483,50; Metalli 4820; M. Amiata 5580; Montecatini 2265; Montepon 1800; Stele 5850; Bianchi 378; Fiat 1291; Nebiolo 15,75; Sade 1350; Cieli 2385; Dinamo 2855; Edison 2760; Bresciana 2875.

Sarda 4065; Valdarno 2950; Emiliana 3850; Subalpina 2910; Magneti Marelli 800; Ercole Marelli 416; Orobia 2125; Romana Elettr. 2375; Sesto 2353; Sip 1427; Meridelettrica 1327; Stet 2455; Tecnomasio 1351; Teti A 3150; Teti B 3160; Terni 286,75; Unes 754,50; Vizzola 2875; Dist. Italiano 3785; Eridania 6205; Romana Zuccheri 460; Anic 2470; Italgas 1380; Liquigas 488; Fibigas 226,50; Rumianca 1775; Saffa 3410; Aedes 2450; Beni Stabili 7945; Immobiliare 570; Risanamento 5460; Silos Genova 4900; Cartiere Burgo 13.145; Ciga 3500; Eternit 4210; Italcementi 13.035; La Rinascente 191,75; Pirelli S.p.A. 5040; Pirelli e C. 3650; Mittel 4250; Edison Volta ord. 1840; Edison Volta pref. 3210.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchie 5975-6175; sterlina oro nuovo 5875-5875; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 622,50-623,50; franco svizzero 145,50-146; franco francese 150-156; oro fino 706-710; argento 18,60-19.

A GENOVA — Mercato con andamento sostenuto. Quasi tutti i settori recuperano consistente terreno. In leggero ripiegamento Cotini e Viscosa.

Alcuni prezzi: Generali 29.175; Bastogi 1800; Viscosa 1630; Finsider 617,50; Cotini 3270; Fiat 1290; Officine Elettriche 3760; Unes 751; Sip 1430; Cieli 2365; Sade 1345; Teti B 3155; Stet 2455; Edison 2765.

A FIRENZE. — Mercato scarso di affari e quotazioni leggermente cedenti.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1800; La Centrale 9740; Fondiaria Incendio 4400; Fondiaria Vita 7510; Viscosa 1630; Montecatini 2266; Magona 119; Fiat 1292; Valdarno 2967; Immobiliare 580.

Colta da due collassi cardiaci giace a letto in gravi condizioni

Un patetico appello dell'attrice Mammi perché il conte le riporti il figlio "rapito,,

Roma, giovedì sera.

Il conte Eriprando Visconti di Modrone, che l'altro ieri a S. Eufemia Marina portò via alla madre il proprio figlioletto Guido di 5 anni, sembra si trovi a Roma. E' probabile che il patrizio milanese si metta telefonicamente in contatto con Fulvia Mammi, oggi, la quale è ancora a letto a causa dei due collassi cardiaci da cui è stata colta in seguito all'emozione provata. Lo ha sostanzialmente affermato il legale del conte, l'avv. Rutilio Sermonti, che ha accompagnato il suo cliente nella «spedizione», in Calabria. L'avvocato ha dichiarato inoltre che il piccolo Guido «rapito» dal padre con un singolare stratagemma, gode ottima salute ed è contentissimo di stare in compagnia del genitore.

Nello stesso stato d'animo non è invece la mamma del bambino. Il medico curante accorso al suo capezzale, dopo averle praticato un'iniezione di adrenalina, ha chiamato un'infermiera affinché l'attrice possa avere una assistenza costante. «Il viaggio in automobile — ha detto il medico — ma soprattutto lo stato del suo cuore hanno peggiorato sensibilmente le sue condizioni. Già da qualche tempo la mia cliente è sofferente di disturbi cardiaci e quanto è accaduto rischia di compromettere seriamente il suo stato di salute. Per rimettersi, ella ha bisogno di tranquillità».

Le condizioni della giovane attrice della televisione sono leggermente migliorate, ma continuano a destare qualche preoccupazione. Ieri sera ha acconsentito a ricevere alcuni giornalisti per raccontare loro la sua dolorosa vicenda. Era pallida e sovente era scossa da un tremito convulso. «Parecchie volte — ella ha detto — Eriprando aveva confidato che un giorno si sarebbe preso il bambino, ma io non credevo arrivasse a tanto, non credevo potesse escogitare un sistema così crudele, così cattivo per me e per Guido che non si è mai allontanato da me. Recentemente, in una lettera, mi disse che in agosto avrebbe chiesto Guido. Avemmo poi una lunga conversazione notturna, per telefono; alle sue minacce io mi sentii male e venni meno; poco dopo egli giunse con un medico, e sembrava realmente spaventato e preoccupato. Mi promise che avremmo trattato ogni nostro problema con tutta calma, in pieno accordo.

«Chi avrebbe mai potuto supporre — ha soggiunto l'attrice — che ieri sarebbe arrivato a tanto? Nessuno può mai immaginare lo strazio che è in me e che non mi dà requie. Io supplico Eriprando, dovunque egli sia, di riportarmi subito il bambino. Io non voglio questioni legali fra noi, desidero che questo spaventoso incubo abbia termine. Voglio soltanto che il piccolo appartenga al padre e alla madre in pace e che noi due, in armonia anche se lontani e divisi, si possa collaborare alla sua educazione. In tutti questi anni, ho sempre parlato a mio figlio del suo caro e buon papà affinché anche non vedendolo imparasse a conoscerlo e ad amarlo. Che potevo fare di più? Ho tante volte supplicato Eriprando di venire da noi, di trascorrere qualche tempo con suo figlio, ma egli non ha mai voluto... Eppure io gli volevo bene e mi sono comportata nei suoi confronti come una moglie, considerando questa casa come la sua casa, vivendo una vita interamente dedita al mio lavoro e a Guido. Ho sempre sperato che Eriprando un giorno rinsavisse. E quel giorno forse avremmo ancora potuto essere felici».

Del tutto diverse naturalmente le dichiarazioni dell'avvocato Sermonti, legale del conte Eriprando. Egli ha detto che l'episodio che tanto clamore sta suscitando deve essere riportato nelle sue giuste proporzioni: un padre munito senza alcuna limitazione la patria potestà ha invitato il figlio minore di 5 anni a salire sulla macchina e lo ha condotto con sé, sia pure essendo la madre di parere contrario. Niente altro è avvenuto. Pertanto è semplicemente paradossale parlare di reato. Non risponde a verità il fatto che il mio cliente sia fuggito. Abbiamo fatto il viaggio di ritorno assieme, [illegible] in tutta tranquillità. Il bambino si è divertito molto ed è in ottima salute».

Il conte Eriprando è assai noto negli ambienti mondani della capitale. Per circa due anni è stato visto molto di frequente con l'attrice Luciana Vedovelli, tanto che gli amici parlavano di un probabile matrimonio. Egli ha anche lavorato nel cinema. Tra l'altro è stato l'aiuto regista di un film di buon successo: *Gli sbandati*.

Muore all'altare mentre celebra la Messa

Ovada, giovedì sera.

Stamane, a Bergamasco, è deceduto per infarto cardiaco, mentre stava celebrando la Messa, il parroco, don Amedeo Grillo, da Ovada. I fedeli l'hanno visto barcollare e poi crollare ai piedi dell'altare, morto. Da oltre un trentennio don Grillo dirigeva la parrocchia di Bergamasco. La salma verrà tumulata ad Ovada nella tomba di famiglia.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. XII - N. 216
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
11-12 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Enorme folla ai funerali delle vittime della tragedia di Torino

Stamane a Torino si sono svolti i funerali dell'ing. Polledro e dei suoi tre bimbi. Dopo il rito nella chiesa di Sant'Alfonso le bare vengono deposte sui furgoni

Il padre e la sorella della vedova dietro le quattro bare. La signora Polledro, schiantata dal dolore, non ha potuto partecipare alle esequie

La folla commossa s'avvia dietro i feretri all'uscita della camera ardente dell'ospedale Maria Vittoria.

(Fotografie Moisio)

GIULIA D'OPPY

I falsi testimoni

XXII. — Una infame macchinazione dei suoi cognati ha già condotto la virtuosa Giulia d'Oppy alla prigione di Santa Pelagia, sotto l'infondata accusa di condotta lussuriosa. Poco convinto, suo marito l'ha fatta uscire, l'ha ripresa con sé. Venendo a sapere che un nuovo mandato d'arresto è stato spiccato contro di lei, Giulia cerca rifugio a Londra. Là ella riceve la visita di due giovani, Cotrelle e Bernadat, che si fanno chiamare Prato e Valdès e sono, in realtà, agenti segreti dell'ispettore Marais, della polizia parigina.

Il rapporto inviato da Londra, il 26 aprile 1769, all'ispettore Marais dai suoi agenti ufficiali Cotrelle e Bernadat continua in questi termini: «7 aprile. Siamo riusciti ad entrare in contatto con un agente d'affari di origine francese, un certo Ogier, dalla reputazione molto sospetta. Promette, per una notevole somma, di procurare entro due giorni degli indizi su Madame d'Oppy. 8 e 9 aprile: Ogier ha già trovato due uomini su cui si potrà contare ciecamente, certi Clarke e Rogers. Questi si incaricheranno a loro volta di assoldare delle altre persone. 10 aprile — proseguono gli autori del rapporto. — Serata presso Madame d'Oppy. Il reverendo Norton

interviene: sembra diffidare di noi e ci tratta molto freddamente; si ritira ben presto. Anche Cotrelle ad un certo momento se ne va. Bernadat resta solo con Madame d'Oppy per quasi due ore e le offre i suoi servigi a Parigi, dicendo che deve recarvisi presto. Ella accetta con molta riconoscenza l'offerta ». Il rapporto così continua: « Un uomo addetto alle portantine, una domestica e due inservienti di un "bagno" (si chiamano così — spiegano Cotrelle e Bernadat al loro mandante

— in Inghilterra i luoghi malfamati) sono ora agli ordini di Clarke e Rogers. Un versamento di 240 denari è stato sufficiente a convincere quella gente a deporre, non appena si sarà ottenuto l'autorizzazione a procedere legalmente in Inghilterra. E' questa la prima cosa che ci si deve procurare, dice Ogier. I fondi che ci avete già consegnato non possono assolutamente essere sufficienti. Ci occorrono ancora almeno 1200 denari, perché la vita qui è molto cara. 14 aprile. Tre giorni sono trascorsi in colloqui con il piccolo gruppo di testimoni,

avendo come intermediario Ogier, che fungeva da interprete. Abbiamo consegnato per iscritto a ciascuno il testo di ciò che deve imparare a memoria e poi raccontare invariabilmente. Cosicché questa sarà la dichiarazione di Clarke: "Ho visto per la prima volta Madame d'Oppy presso un mercante di tabacco, da cui ho appreso che ella era mantenuta da un ricco americano di nome Adison". Uno degli inservienti del "bagno" racconterà: "Questa signora è venuta sovente nella nostra casa, e moltissime persone hanno trascorso ore intiere con lei". Questa non è che una semplice indicazione del piano e della sua messa in opera. Ogni testimonianza sarà poi circostanziata minuziosamente, con il giorno, l'ora, l'aspetto, la taglia degli individui, in maniera che non possa restare alcun dubbio e che la signora sia confusa dal numero come dalla gravità delle imputazioni. 16 aprile. Si possono considerare i preparativi come completamente terminati. Attendiamo solamente nuovi ordini ». Mediante un corriere Marais si felicita con i suoi agenti per il successo, invia loro i 1200 denari richiesti e li prega di fargli pervenire d'urgenza le deposizioni scritte dei falsi testimoni contro Giulia d'Oppy.

Segue: **La denuncia è firmata**